



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **16.** SITZUNG

28.6.1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

Mozione n.5, firmata dai consiglieri regionali Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, Marzari e Tonelli, sulla costituzione di una Commissione comprendente rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, per studiare e proporre modalità concrete d'attuazione dell'art. 82 dello Statuto speciale, al fine di contribuire efficacemente alla lotta contro l'evasione fiscale

pag. 2

Beschlussantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, Marzari und Tonelli, über die Bildung einer aus Mitgliedern aller Fraktionen bestehenden Kommission, welche konkrete Anwendungsmöglichkeiten des Artikels 82 des Autonomiestatutes studieren und vorschlagen soll, um wirksam zum Kampf gegen die Steuerhinterziehung beizutragen

Seite 2

Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Franceschini, Marzari, Rella, Ziosi, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara, Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Iori, Mengoni, Bacca, Fruet, Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli, Ricci, Malossini, Lorenzini, e Tononi affinché il Parlamento provveda che per i veicoli a motore vengano utilizzati esclusivamente carburanti privi di additivi

pag. 74

Begehrensantrag Nr.7, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Marzari, Rella, Ziosi, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara, Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Jori, Mengoni, Bacca, Fruet, Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli, Ricci, Malossini, Lorenzini und Tononi, über die Anforderung an das Parlament, entsprechende Massnahmen zu treffen, damit für Motorfahrzeuge ausschließlich Treibstoff ohne Zusatzstoffe verwendet werde

Seite 74

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

VERZEICHNIS DER REDNER

BALZARINI (gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	2
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	"	5 - 118
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	"	14 - 71
MERANER (gruppo Südtirol)	"	18 - 107
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	"	32 - 115
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	34
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	"	44
BOESSO (gruppo Repubblicano Italiano)	"	68
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	"	72
FRASNELLI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	78
BARBIERO DE CHIRICO (gruppo Comunista Italiano)	"	99
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	"	103
MITOLO (gruppo Movimento Sociale Italiano- -Destra Nazionale)	"	111
PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	"	113 - 118

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21.6.1984.

VALENTIN: (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il pro
cesso verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Marzari, Ricci,
Hosp e Montali.

Comunicazioni:

In data 20 giugno 1984 il Commissario del Governo ha restituito, munito del proprio visto, la legge regio-
nale n. 9: "Bilancio di previsione della Regione Tren-
tino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1984".

Il Comune di Bolzano ha inviato a questa Presidenza una delibera, approvata da quel Consiglio comunale, nella quale si fa voto che il Consiglio regionale modifichi l'articolo 30 della legge regionale n. 15 del 1978, al fine di prevedere l'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali anche nei Comuni della provincia di Bolzano.

Debbo osservare che lo Statuto della Regione non regola l'istituto del voto, diretto al Consiglio regionale; e che la Presidenza del Consiglio regionale non può esercitare l'iniziativa delle leggi.

Perciò do semplicemente comunicazione a sensi dell'art. 52 del Regolamento interno del Consiglio.

In data 27 giugno 1984 il cons. Anesi ha comunicato di aver costituito una nuova formazione politica denominata "Unione Autonomista Ladina", e di non far più parte del gruppo consiliare del Partito Repubblicano Italiano. Pertanto, a partire dalla data odierna, il medesimo fa parte del gruppo misto.

Proseguiamo con la trattazione del punto 36) all'ordine del giorno: "Mozione n. 5, dei cons. reg. Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, Marzari e Tonelli, sulla costituzione di una commissione comprendente rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, per studiare e proporre modalità concrete di attuazione dell'art. 82 dello Statuto speciale, al fine di contribuire efficacemente alla lotta contro l'evasione fiscale"

Finora hanno parlato i cons. Langer, Benedikter, Mitolo, Tonelli e Boesso. Chi chiede la parola sull'argomento?

Ha chiesto la parola l'assessore Balzarini, ne ha facoltà.

BALZARINI: Signor Presidente, l'art. 82 dello Statuto speciale, a cui si richiamano i colleghi consiglieri proponenti, secondo la loro interpretazione presenterebbe di per sè una possibilità di interventi ispettivi da parte della Regione estremamente ampia. Devo osservare in primo luogo che l'articolo in questione non è stato modificato, cioè è quello del testo costituzionale del 1948. Dal punto di vista storico va ricordato che il contesto, nel quale è stato concepito questo articolo, è ben diverso da quello attuale: all'epoca della for

mulazione e dell'approvazione dello Statuto non c'era nè la riforma tributaria, nè erano state istituite le commissioni tributarie comunali; tutto il meccanismo fiscale era nelle mani degli uffici. Quindi a me pare di poter dire che l'interpretazione autentica dell'art. 82, quella dettata dall'art. 62 delle norme di attuazione dello Statuto, emanate con DPR n. 574 del 30 giugno 1951, come tutti sanno, dice: "La facoltà di visione degli accertamenti, prevista dall'art. 71 - oggi 82 - dello Statuto, deve ritenersi limitata ai tributi che sono attribuiti in tutto o in parte alla Regione e alle Province". Quali siano questi tributi in tutto o in parte alla Regione credo sia a conoscenza di tutti i colleghi: primo, il 100 % dei proventi delle imposte ipotecarie percepite nel territorio regionale relativi ai beni situati nello stesso; i nove decimi delle imposte sulle concessioni e donazioni e sul valore netto globale delle successioni; i due decimi dell'imposta generale sull'entrata relativa, nell'ambito regionale, al netto delle quote spettanti per legge agli enti locali; i nove decimi del provento del lotto al netto delle vincite. Ora dico che queste norme di attuazione, che danno l'interpretazione autentica dell'articolo dello Statuto intorno al quale qui si discute, hanno stabilito che la facoltà attribuita alla Regione e alle Province è una facoltà o una potestà di tutela data in mano alla Regione, per garantirsi che competenti e organi e uffici finanziari operino in modo tale da assicurare la riscos-

sione tributaria da parte dei contribuenti, in merito ai tributi e alle quote stabiliti dall'art. 69 dello Statuto di autonomia. Non credo invece che l'art. 82, proprio per l'esistenza di queste norme di attuazione, per il contesto nel quale è stato concepito e per gli obiettivi al quale è stato finalizzato, abbia inteso attribuire alla Regione una competenza tributaria ispettiva, indiscriminata, sulla platea totale dei contribuenti e per ogni genere di tributi.

Credo che il nocciolo della questione sia tutto qui; i signori colleghi proponenti parlano nel preambolo della loro mozione di dati recentemente pubblicati, concernenti l'evasione fiscale in Italia, che testimoniano che larghe fasce di imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti non dichiarano in modo veritiero i loro redditi e sottraggono quindi preziose risorse alla collettività, frustrando anche gravemente gli sforzi di maggiore perequazione fiscale. Io non sto assolutamente a contestare queste affermazioni, perchè alla luce dei fatti non sono certo contestabili nel loro quadro generale, però dico che se si vuole una vera e propria competenza tributaria e ispettiva, cioè se si vuole che la Regione possa avere riconosciuta la facoltà di istituire o addirittura di trasformarsi in un vero e proprio super Consiglio tributario, - non so poi in quale rapporto di interferenza con i consigli tributari dei comuni -, bisogna dirlo a chiare lettere. Ma allora vanno percorse altre strade, perchè quelle indicate

nella mozione sono impraticabili, bisogna imboccare la strada legislativa con la proposta di una legge ordinaria da portare in Parlamento in base all'art. 104 dello Statuto. Questo non è nell'intenzione della Giunta, mentre obiettivamente potrebbe configurarsi come un obiettivo, che scaturisce dalla lettera e dallo spirito della mozione. Piuttosto quello che occorre fare, proprio nel quadro delle attuali norme di attuazione che regolano l'art. 82, è la sollecitazione e il controllo da parte della Regione verso quegli uffici finanziari dello Stato, che devono dare applicazione concreta e integrale per i tributi che ci riguardano e per le quote che ci spettano.

Detto questo e per queste ragioni, la Giunta non può aderire allo spirito della mozione e alla sua impostazione e quindi non può dare il suo voto positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, debbo dire che la mozione, peraltro oggetto di trattazione anche in sede di Consiglio provinciale di Bolzano, ripropone all'attenzione del Consiglio regionale un problema di stringente attualità, la cui dimensione politica, finanziaria e direi anche morale mi pare sia evidente e sotto gli occhi di tutti. E' un problema dunque di stringente attualità, basti pensare non solo alla cadenza rappresentata dalla pubblicazione dei redditi 1982, se ben ricordo, ma basti pensare alla vicenda, riportata dai

quotidiani e ancora in questi giorni in questione, dell'ennesima denuncia fatta dalle organizzazioni sindacali, dai partiti, che almeno ritengono doveroso mettere l'indice a questo problema, ivi compreso naturalmente il nostro partito, vista la pubblicazione, tutto sommato ancora recente, del cosiddetto libro bianco, - si fa per dire, è un libro semmai rosso, rosso dalla vergogna -, del Ministero competente, dove emergono per l'ennesima volta questi dati scandalosi per la Repubblica italiana, che per sommi capi portano a dire come mediamente, - e non ci stancheremo mai di dirlo -, i contribuenti, che formalmente rappresentano i quattro quinti dell'intero gettito fiscale, rappresentati dai lavoratori a reddito dipendente, non solo non detengono i quattro quinti della ricchezza reale, ma mediamente usufruiscono, ai fini statistici, di redditi superiori a quelli dei loro datori di lavoro. Già questa constatazione deve portare a dire che i veri ricchi nella nostra società sono i lavoratori dipendenti, qualche volta anche alcuni pensionati; gli altri, poveracci, pur detentori di un tenore di vita elevatissimo, di terreni, di immobili, di jacht, di pacchetti azionari, di ricchezze all'estero, di qualsiasi altra cosa si voglia dire, sono i poveracci. Non so, ma penso che ognuno che faccia politica, per quanto debba essere duttile, rispetti i problemi che di volta in volta vengono posti sul tappeto e per quanto, come si suol dire, pelo sullo stomaco

si debba avere, non possa non avere moto di ribellione di fronte a questi dati. Debbo citare dunque, oltre a queste esemplificazioni fatte, libri bianchi, dichiarazioni dei redditi e via dicendo, questa, che la stampa ieri riportava, denuncia delle organizzazioni sindacali, dove emerge ancora una volta come ci sono categorie che appunto riescono a vivere, - si può parlare di alcune categorie: detentori di bar-, vendendo 40 gelati al giorno. Questa è la verità! In Italia c'è chi vive e manda avanti una azienda vendendo 40 gelati al giorno con l'equivalente, dato che dice di incassare 35 mila lire al giorno; però naturalmente sono falsità, non esito un istante a definirle tali. Oppure guardiamo altre categorie: negozi di pellicceria, alcuni professionisti, commercialisti, confezioni, gioiellieri e via dicendo, mi pare che ci sia qualcosa di più di una evasione, cioè una vera e propria truffa. Ed è di oggi la notizia che la Magistratura ha ritenuto di intervenire direttamente, impossessandosi di questi dati, acquisendo come testimonianza quella dei sindacalisti, che al riguardo hanno ritenuto di raccogliere questa documentazione e avviando l'ennesimo tentativo, ma altro non riterrei di definire, tendente ad accertare quali sono le reali ricchezze detenute da questi signori. Detto questo, signor Presidente ed egregi colleghi, per dimostrare un aspetto dell'evasione non c'è dubbio che vi è tutta quell'altra non meno consistente, ma forse meno appariscente, non rappresentata dalla dichiarazione dei red-

diti, ma dell'evasione dell'IVA o del pagamento di certi tributi, che pure la legge esigerebbe.

Detto questo, signor Presidente, anche perchè la discussione e soprattutto la polemica incalza e non può che essere vivace a questo riguardo, almeno da parte nostra, vorrei anche rispondere a certe osservazioni che ci sono state fatte: come noi, comunisti, essendo convinti di quello che diciamo, con certi nostri atteggiamenti metteremmo tutti nello stesso sacco, da una parte ci sarebbero i buoni, dall'altra i cattivi, i lavoratori dipendenti sarebbero quelli a posto, gli altri sarebbero tutti fuori posto. Innanzi tutto dico che è un fatto come i lavoratori dipendenti a reddito fisso non si possono sottrarre, anzi mi si dice, giustamente, che le tasse non le pagano neppure, perchè mese per mese vengono loro anticipatamente tratteneute; gli altri: certo non siamo noi a dire che sono tutti eguali, tutti evasori, come non siamo certo noi a dire che sono tutti ricchi, perchè sappiamo fare la distinzione tra l'artigiano che ha un'attività ben remunerativa e l'artigiano che si e non riesce a sbarcare il lunario; sappiamo fare anche noi la distinzione tra il grande gioielliere di grido, magari di una grande città, che ha un grande giro di affari, e il detentore di una bottega magari di periferia o di un paese periferico della provincia, che anch'esso ha difficoltà a sbarcare il lunario; sappiamo anche noi che c'è il medico che ha un grande giro di affari e il medico che ha una modesta attività o ad-

dirittura stenta anch'esso a portare avanti le sue giuste esigenze. Non è questo il punto! E' che nel complesso è arcinoto che tra queste categorie vi è la grande massa delle evasioni e delle false dichiarazioni. Allora qui non si tratta, come poco fa ricordava l'assessore Balzarini, di andare a fare il dottor sottile nella cosiddetta interpretazione autentica di come si deve leggere ed esercitare la norma di attuazione o se si vuole l'articolo dello Statuto. Qui bisogna capire che il problema è essenzialmente politico e che il Consiglio regionale deve, per quanto può, compiere la sua parte, dare un segnale politico, nel dire: noi ci facciamo carico di un problema acuto, grave e scandaloso, rappresentato dalla evasione fiscale e per come è possibile noi assumiamo delle iniziative. Allora faccio anche qui un esempio per dimostrare come neanche su quello che è competenza della Regione si voglia agire o si possa agire, se manca la volontà politica: noi, come Consiglio regionale, abbiamo una certa competenza in materia di tassa di soggiorno, - è un esempio, ripeto, che faccio -, arriva anche la pubblicazione sulle tasse di soggiorno; qualche tempo fa in quel di Merano quella amministrazione comunale, d'accordo probabilmente con l'azienda autonoma di cura e soggiorno, ha ritenuto di incaricare, durante il periodo estivo, dei giovani, anche per dare loro una certa occupazione, andando a vedere se corrispondevano ed erano veritiere le dichiarazioni dei turisti, al fine del pagamento della tassa di sog

giorno. Si sono scoperte anche lì delle evasioni; pensate, questi albergatori non dichiarano i loro ospiti, per evadere la tassa di soggiorno. Ma dimostro che quando c'è la volontà, si riesce anche ad investire di questo problema, modesto se volete, ma pur anche significativo, tendente a dire che neanche le tasse di soggiorno si pagano da parte di alcuni cosiddetti liberi imprenditori! Altro elemento che dimostra una ulteriore sfaccettatura di questa piaga della evasione fiscale. Allora, io dico, anche questi sono segnali, se si volesse, che debbono essere concretizzati, per esercitare una, seppur minima, ma comunque consistente funzione di controllo e di stimolo, tendente a dire: si paghino anche queste tasse. Detto questo, io non dico che tutti gli albergatori sono non veritieri nel non dichiarare e nel non versare la tassa di soggiorno, ma il fatto stesso che c'è stato un urlo non appena questi sono stati individuati, dimostra come anche questo modesto controllo non lo si vuole, si vuole continuare a rubare. Questo è il punto, colleghi! Allora, perchè dobbiamo tacere; perchè non dobbiamo dire che si può prendere qualche iniziativa; perchè non dobbiamo dire ancora una volta che è uno scandalo che continui questa situazione, ma che è ancora più scandaloso che non si voglia assumere la pur minima iniziativa, tendente a ridurre questa piaga? Questo è uno scandalo nello scandalo: che le maggioranze politiche di questa Assemblea, come del Consiglio provinciale di Bolzano, ritengono, addirittura in

modo scorretto, di apparire quasi omertosi, nel senso che non si vuole fare nulla nel colpire, sapendo che si può e si deve intervenire. Certo, la piaga dell'evasione fiscale, delle evasioni contributive è anche e soprattutto, - non lo dimentichiamo, noi per primi -, a livello centrale e nazionale. Non a caso ho fatto degli esempi, per dimostrare che vi sono vari livelli di intervento e certamente gravissime sono le responsabilità dei governi e delle maggioranze, che continuano ad ogni programma, ad ogni pie' sospinto a gettare fumo negli occhi, a richiamare questo problema e la sua dimensione, ma a non operare. Valga per tutti la dimostrazione di quale strumentazione si sia messa in atto, per incominciare a perseguire l'evasione fiscale, ovvero nulla! E questa è la dimostrazione più evidente di come non si vuole corrispondere con i fatti a enunciazioni troppo facili e troppo gratuite, a questo punto, dimostrando ancora una volta, come qui pure è stato ricordato, che il problema ha una sua stringente logica di classe, di interessi concreti, per cui c'è chi questi interessi vuol coprire e chi evidentemente no, alla faccia della giustizia e, se volete, anche del dettato costituzionale, che richiama questo fatto; che chi più ha, più deve concorrere a sostenere i bisogni complessivi del paese e della società. Allora si capiscono queste strida, si capiscono queste chiusure, se ne capiscono anche altre, quando sono stati costituiti i Consigli tributari o quando ad esempio noi, comunisti, ma non solo noi, abbiamo ritenuto che anche i Consi-

gli di circoscrizione possano avere un qualche cosa da fare e una qualche parola da spendere nella individuazione di reali redditi, quando soprattutto questi non sono credibili a confronto con certe ricchezze, con certi tenori di vita, con certe cose, che sono ormai arcinote e arcirisapute.

Ecco, colleghi, queste sono dunque le considerazioni che si possono e si debbono fare, almeno da parte nostra, a sostegno di un voto, tendente a far sì che anche la Regione su questo terreno si muova e assuma una qualche iniziativa. Sappiamo dunque benissimo che vi è una graduazione di interventi, a questo riguardo ricordo che ancora una volta una mozione del nostro gruppo è stata presentata al Senato, non meno che altre iniziative di leggi, che la questione rimane ancora all'ordine del giorno, ma che sarebbe assai importante che dal Consiglio regionale uscisse un voto, che non sia interpretabile come copertura a chi oggi pratica queste dichiarazioni false, a chi oggi continua a sentirsi di fatto impunito. Perché questa è la chiave di lettura, tutto sommato, che vige nel nostro paese, sapendo che lo Stato, nella sua articolazione anche periferica, e nella sua organizzazione più o meno specializzata è incapace di intervenire, a partire dal fatto che manca e volontà politica e strumentazione adeguata in uomini e in mezzi, oltre che ad esserci palesi sabotaggi, perchè, ad esempio, quando si fanno degli accertamenti, se c'è una categoria che per principio dovrebbe essere esclusa alla grossa,

si fa per dire, sono quelli che detengono un reddito da lavoro dipendente, sono gli altri che sono semmai sollecitati a dichiarare il falso. Quando uno ha un modulo dato dal datore di lavoro, dove risulta quello che ha percepito e quello che gli è stato trattenuto, credo che ci siano ben pochi margini di pesca ulteriore. Ma, ripeto, l'importante sarebbe che ci fosse un operare coordinato e a livello centrale e a livello periferico, ivi compreso quello regionale, ma non meno quello provinciale e quello comunale, per poter intervenire.

Queste considerazioni noi ci siamo permessi ancora di richiamare all'attenzione del Consiglio, per sostenere certamente il nostro voto e, più complessivamente, una nostra iniziativa, che si sviluppa nelle sedi e nelle circostanze più opportune, tendenti a questa opera di giustizia.

Avrei finito, se non che anche qui è stato ricordato, -non ricordo se qui o al Consiglio di Bolzano, ma è bene rammentarlo per memoria -, che è il sistema capitalistico che produce queste cose e si dice che gli Stati Uniti d'America sono la capitale del capitalismo. Sarà anche così, ma voglio ricordare, per memoria, che sovente i più grossi delinquenti degli Stati Uniti d'America sono incappati nelle maglie della giustizia non tanto e non solo per i reati commessi sui vari fronti, ma molte volte per reati di natura fiscale, forse come pretesto o avvio per dare poi seguito ad ulteriori iniziative della Magistratura. Questo lo dico per dimostrare come se si voles

se, si sarebbe in grado di dotarsi di quegli strumenti e di quei mezzi, per perseguire le evasioni fiscali. E non si facciano poi, in particolare da certi rappresentanti di quel partito che esprime il Ministro delle Finanze, che localmente anche qui parlano, ma parlano male, troppe strilla a proposito del deficit del bilancio dello Stato e di risorse mancanti. Qui ci sono decine e decine di migliaia di miliardi da poter recuperare; se se ne ha la voglia e se si crede e si è conseguenti alle parole che si affermano, questo è il terreno ove assumere le più idonee e incalzanti iniziative.

Ecco, signor Presidente, quanto volevamo dire e se nel corso della discussione lo si riterrà opportuno, anche a seconda di quello che dicono gli altri colleghi, ci riserviamo di aggiungere qualche ulteriore affermazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, per dichiarare che come gruppo socialista noi condividiamo lo spirito di questa mozione e anche gli obiettivi, che la mozione ci propone, in quanto riteniamo, e non occorre, mi pare, dimostrarlo, che il problema sia di grande attualità. Credo che non occorra perdere tempo a dimostrare ai colleghi quanto di attualità sia questo problema, dato che i giornali di ieri e di oggi sono pieni di queste notizie, di queste documentazioni e di queste denun

ce sulla evasione fiscale, soprattutto da fasce di lavoratori autonomi e di professionisti, che sono poi quelle che pretendono di più dalla collettività in termini di restituzione di quanto si paga attraverso le tasse. E' un problema politico prima di tutto, ma è anche un problema sociale e morale, il problema di tenere insieme il tessuto stesso della società. Noi non intendiamo prendercela indiscriminatamente con tutti i liberi imprenditori, con tutti i lavoratori autonomi, i professionisti e così via. Non è questo il problema. E' riconoscere a quelli che pagano le tasse che lo fanno non perchè sono dei fessi, ma perchè è un dovere! E invece andare a colpire questo marcio, che c'è nella società e che minaccia di allargarsi e di fare crollare il tessuto sociale, sul quale una convivenza civile si regge. Questo cancro va circoscritto e bisogna incidere per eliminarlo. E' quindi incomprensibile e mi pare provocatoria la posizione assunta poco fa dall'assessore, che si nasconde dietro a formalismi, all'interpretazione autentica dello Statuto, per far capire in sostanza che non c'è nessuna volontà politica, da parte della Giunta e della maggioranza, di affrontare questi problemi. La mozione non chiede di andare al di là di quello che è lo Statuto, la mozione si basa su un concetto di fondo: che c'è anche un interesse diretto da parte della Regione, e quindi della nostra autonomia, a colpire l'evasione fiscale. Quindi la mozione chiede prima di tutto, penso, che ci sia uno sforzo

comune e collettivo, in modo particolare da chi è il più diretto responsabile della gestione della nostra Regione, per studiare e per vedere in quale modo, con quali forme, con quali eventuali modifiche delle leggi e di quella che è la situazione giuridica, affrontare questo problema; perchè le leggi non precedono, nascono dalle esigenze, dai bisogni e dalle situazioni, quindi vanno a regolamentarle e quindi si possono sempre cambiare ed adeguarle alla realtà, ai bisogni, alle esigenze ed alle situazioni. La mozione chiede di costituire una commissione consiliare, che studia e propone. Quindi non si tratta di chiedere qualche cosa che è illecito, ma qualcosa che è, oltre che lecito, doveroso, cioè la costituzione di questa commissione, che vada a verificare che cosa si può fare per contribuire, anche con il nostro apporto, alla lotta contro l'evasione fiscale e per creare una maggiore giustizia tributaria. L'altra volta sembrava che da parte del cons. Benedikter ci fosse una disponibilità, almeno come SVP, ad accettare questo discorso, con qualche modifica; aveva preannunciato, se non ricordo male, qualche modifica, aveva detto che preparava qualche modifica al testo della mozione, però non sembrava contrario ad accettarla nel suo spirito e negli obiettivi che la mozione si proponeva. Io non so se ai presentatori della mozione sono pervenute queste modifiche e queste proposte! Mi dicono di no, è il caso di sentire se sono state elaborate. Quello che è però, mi pare, inaccettabile

e provocatorio è questo tentativo di tirarsi fuori, di lavarsene le mani; il che vuol dire che comporta oggettivamente diventare padrini degli evasori e quindi giustificare implicitamente tutte le ruberie, che vengono fatte ai danni della collettività. Questo non lo possiamo accettare, da parte nostra non vogliamo essere coinvolti in questa posizione, che pare la Giunta voglia assumere. E' estremamente grave, è estremamente preoccupante e coinvolge una grossa responsabilità da parte del Presidente della Giunta regionale e da parte di tutti gli assessori e della maggioranza, se la posizione che uscirà è quella di rifiuto di un impegno, per vedere che cosa come Regione, - ma direi che dovremmo farlo poi come Provincia, come comuni e come collettività intera -, che cosa dobbiamo fare per combattere questo cancro, che corrode la società civile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich ankündigen, daß ich gegen diesen Beschlußantrag stimmen werde, und zwar deswegen, weil er mir höchst überflüssig und an die falsche Adresse gerichtet scheint. Die vorhandenen Instrumente, Kollege D'Ambrosio, für die Steuerkontrolle sind mehr als ausreichend; es ginge nur darum, daß man sie konkret besser anwenden sollte. Darum geht es und nicht darum, noch zusätzliche Bürokratie einzustellen!

Vielleicht darf ich in diesem Zusammenhang den Kollegen einmal vorlesen, welchen Verpflichtungen der Handel nur in bezug auf die Mehrwertsteuer unterliegt und ich werde mir erlauben, diese Verpflichtungen auf italienisch vorzulesen, deswegen, weil dies der Originaltext ist und ich nicht Gefahr laufen möchte, bei der Übersetzung eventuelle Fehler zu machen.

Adempimenti necessari ai fini IVA e normative collegate per il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Egregio collega D'Ambrosio, se forse non leggesse il giornale e stesse attento a quanto Le starò dicendo adesso, forse poi avrebbe anche un altro modo di parlare di queste cose!

1) dichiarazione di inizio attività (sempre solo ai fini IVA), 2) fatturazione delle operazioni; 3) compilazione del registro delle fatture emesse; 4) compilazione del registro

degli acquisti; 5) compilazione del registro dei corrispettivi; 6) tenuta del registro di prima nota presso il punto di vendita, nel caso in cui si giovi di consulente esterno presso il quale sono depositati gli altri registri obblivatori; 7) compilazione dell'elenco clienti; 8) compilazione dell'elenco fornitori; 9) dichiarazione di eventuale variazione dell'attività o del luogo, nel quale questa è esercitata ovvero di altre variazioni; 10) liquidazioni e versamenti mensili o trimestrali dell'imposta; 11) dichiarazione annuale IVA; 12) versamenti di eventuali conguagli d'imposta; 13) dichiarazione di cessazione dell'attività; 14) obbligo di emissione della bolla di accompagnamento dei beni viaggianti; 15) obbligo di conservazione della bolla di accompagnamento per ben 10 anni; 16) obbligo del registro di carico della bolletta di accompagnamento; 17) obbligo della emissione della ricevuta fiscale per particolari settori; 18) obbligo della emissione di un particolare scontrino fiscale mediante l'uso del registratore di cassa sigillato per ogni cessione effettuata per tutti i commercianti al dettaglio, che non rilascino già ricevuta fiscale e dello scontrino giornaliero, i cui dati vanno riversati sul registro dei corrispettivi; 19) conservazione degli scontrini; 20) obbligo di emettere lo scontrino fiscale anche nel caso, in cui si emetta fattura o bolletta di accompagnamento; 21) obbligo di emettere la ricevuta fiscale anche nell'ipo-

tesi, in cui si compila la bolletta di accompagnamento;
22) obbligo di rispondere entro 15 giorni come termine massimo ai questionari inviati dagli uffici dell'amministrazione finanziaria, sia ai fini delle imposte dirette che dell'IVA, reiterando molto spesso dati e notizie già ampiamente fornite in sede di dichiarazioni annuali ovvero indicati nei registri obbligatori; 23) obbligo di vidimazione dei vari registri contabili; 24) redazione dell'inventario e valutazione delle merci; 25) obbligo della tenuta di particolari registri di carico e scarico per gli operatori commerciali, che esercitano la loro attività nel settore dell'alimentazione, della profumeria ecc.

Continuerò adesso in tedesco.

Ich glaube, daß man daran wohl erkennen kann ...

Unterbrechung

MERANER: D'Ambrosio, io ti spiegherò, che oggi in Italia tali imprenditori, non c'è chi vive con due, tre milioni all'anno, ma c'è addirittura a migliaia e migliaia che non vive, ma è in deficit, anche perchè gente come Te fa di tutto per rovinare le aziende ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, non interrompere prego!

Unterbrechung

MERANER: ... anche perchè gente come Te del Tuo partito da anni hanno fatto di tutto per rovinare l'economia di questo

Paese; questo Te lo voglio dire una volta.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, non interrompa prego!

MERANER: Ich werde mir nun erlauben ...

Unterbrechung

MERANER: Darauf kann ich statistisch antworten, daß wir gerade in den roten Regionen die meisten Invaliditätsrentner haben und daß gerade die Invaliditätsrentner, die ungerechtfertigten, jene sind, die beispielsweise die 44.000 Milliarden Defizit der INPS am stärksten verursachen. Gerade in den roten Regionen haben wir die meisten ungerechtfertigten Invaliditätsrentner. Deswegen brauchen wir uns gerade von der Kommunistischen Partei überhaupt nichts lernen zu lassen auf dem Gebiet der Wirtschaft.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, ma Lei non può interrompere il collega che parla.

MERANER: Ich bin froh, daß der Kollege D'Ambrosio endlich zur Einsicht gekommen ist, daß man die Unwahrheit nicht sagen soll. Ich bin froh, daß er zu dieser Einsicht gekommen ist. Trotzdem wir können nicht darüber hinweg, festzustellen, daß die Ausführungen des Kollegen D'Ambrosio von Scheinheiligkeit in erster Linie geprägt sind, denn nicht hier im Regionalrat, sondern in Rom, wo die Kommunistische Partei ja wesentlich mehr Macht besitzt, dort möchten wir endlich

diese Argumente hören, in Rom und wenn die Kommunistische Partei über alle Medien und über Wandplakate bekannt gemacht hat, sie seien nun nach diesem scheinbar gelungenen Überholungsmanöver die stärkste Partei Italiens, dann muß ich fragen, warum diese stärkste italienische Partei nicht endlich, anstatt mit Worten, mit leeren Worten nicht endlich einmal konkret drangeht, um diese Mißstände aufzuheben. Niemand von uns hat etwas dagegen, daß das bereits vorhandene Instrumentarium, und ich glaube, es reicht aus Kollege D'Amborsio, ich glaube es reicht aus, daß das vorhandene Instrumentarium zeitgerecht, termingerecht und wirksam angewandt wird. Es reicht aus, es reicht mehr als aus. Es könnte in diesem Zusammenhang sogar gesagt werden, daß gerade viele überflüssige Normen auf diesem Gebiet leider dazu führen, daß sich viele Endpreise verteuern müssen und das kommt letztendlich gerade den Endverbrauchern, den Konsumenten nicht zugute. Aber noch einmal auf deine Ausführungen Kollege D'Ambrosio zurück: Von Scheinheiligkeiten und Stimmenfängerei ist das geprägt, was Du gesagt hast.

In Rom, - noch einmal sag ich es -, in Rom solltet ihr den Mund aufmachen, wenn ihr schon glaubt, die stärkste Partei zu sein. Die Einseitigkeit der Darstellung, - ich habe es Dir ja schon in Bozen gesagt -, warum, verschweigt der

Kollege D'Ambrosio insistent, daß wir im letzten Jahr in Italien zwischen 25 und 30.000 Milliarden Schwarzarbeit gemacht haben. Warum? Diese haben ja nicht die Unternehmer gemacht, diese Schwarzarbeit. Warum verschweigt der Kollege D'Ambrosio, daß in ganz Italien und sicherlich nicht minder in den roten Regionen wir das Krankfeiern als einen der größten Hemmschuhe für die Wirtschaft überhaupt feststellen müssen. Warum verschweigt der Kollege D'Ambrosio, daß nicht alle, aber Tausende, Tausende von Arbeitern, auch Arbeitern, soziale Leistungen, die an und für sich richtig und gerecht wären, durch Überbeanspruchung oder ungerechtfertigte Beanspruchung mißbrauchen. Ich kann mich des Eindrucks nicht erwehren, daß nun der Kollege D'Ambrosio und vielleicht für viele seiner roten Kollegen das rote Kriegspeil wieder ausgraben will, um den Klassenkampf von neuem zu entfachen, der seit eh und je seine Partei gekennzeichnet hat. Wir aber, - wir nicht Kommunisten, wir Demokraten, denn hier seh ich einen Gegensatz, hier seh ich einen Gegensatz zwischen Demokraten und Kommunisten -, wir Demokraten wollen den Klassenkampf nicht, wir wollen ihn nicht, wir wollen die soziale Partnerschaft und den sozialen Frieden, und wir sind nicht gewillt, uns von Kommunisten oder anderen Roten diesen sozialen Frieden zerstören zu lassen, und deswegen werden wir im Interesse unserer Mitbürger gegen dieses Unterfangen stimmen, gegen diesen Beschlußan-

trag stimmen, aber es sei klar gestellt, daß auch wir der Meinung sind, daß Steuerhinterziehungen hier und dort bei allen Gesellschaftsschichten, ganz gleich ob es sich um Unternehmer oder um Arbeitnehmer handelt, daß sie strikt zu unterbinden sind, und daß wir das vorhandene Instrumentarium zeitgerecht anwenden sollen, damit diese Steuerhinterziehungen wenigsten teilweise, denn ganz wird es ja wahrscheinlich nicht gelingen, aber daß sie wenigsten teilweise abgeschafft werden können.

(Grazie, Signor Presidente! Colleghe e colleghi!
Desidero subito annunciare che non voterò a favore di questa mozione, in quanto mi sembra estremamente superflua ed indirizzata alla sede sbagliata. Gli strumenti esistenti, collega D'Ambrosio, per il controllo sulle imposte sono più che sufficienti; si tratterebbe invece di ampliarli in meglio e concretamente. Di questo in sostanza si tratta e non di creare una burocrazia aggiuntiva!

A tal proposito mi permetto di leggere ai colleghi gli impegni precisi, a cui soggiace il commercio nel regime dell'IVA e mi permetto di fare questa lettura in lingua italiana, trattandosi del testo originale, onde evitare che la traduzione incorra in eventuali errori.

Adempimenti necessari ai fini IVA e normative collegate per il commercio all'ingrosso e al dettaglio.
Egregio collega D'Ambrosio, se forse non leggesse il giornale e stesse attento a quanto Le starò dicendo adesso, forse poi avrebbe anche un altro modo di parlare di queste cose!

1) dichiarazione di inizio attività (sempre solo ai fini IVA), 2) fatturazione delle operazioni; 3) compilazione del registro delle fatture emesse; 4) compilazione del registro degli acquisti; 5) compilazione del registro dei corrispettivi; 6) tenuta del registro di prima nota presso

il punto di vendita, nel caso in cui si giovi di consulente esterno presso il quale sono depositati gli altri registri obblivatori; 7) compilazione dell'elenco clienti; 8) compilazione dell'elenco fornitori; 9) dichiarazione di eventuale variazione dell'attività o del luogo, nel quale questa è esercitata ovvero di altre variazioni; 10) liquidazioni e versamenti mensili o trimestrali dell'imposta; 11) dichiarazione annuale IVA; 12) versamenti di eventuali conguagli d'imposta; 13) dichiarazione di cessazione dell'attività; 14) obbligo di emissione della bolla di accompagnamento dei beni viaggianti; 15) obbligo di conservazione della bolla di accompagnamento per ben 10 anni; 16) obbligo del registro di carico della bolletta di accompagnamento; 17) obbligo della emissione della ricevuta fiscale per particolari settori; 18) obbligo della emissione di un particolare scontrino fiscale mediante l'uso del registratore di cassa sigillato per ogni cessione effettuata per tutti i commercianti al dettaglio, che non rilascino già ricevuta fiscale e dello scontrino giornaliero, i cui dati vanno riversati sul registro dei corrispettivi; 19) conservazione degli scontrini; 20) obbligo di emettere lo scontrino fiscale anche nel caso, in cui si emetta fattura o bolletta di accompagnamento; 21) obbligo di emettere la ricevuta fiscale anche nell'ipotesi, in cui si compila la bolletta

di accompagnamento; 22) obbligo di rispondere entro 15 giorni come termine massimo di questionari inviati dagli uffici dell'amministrazione finanziaria, sia ai fini delle imposte dirette che dell'IVA, reiterando molto spesso dati e notizie già ampiamente fornite in sede di dichiarazioni annuali ovvero indicati nei registri obbligatori; 23) obbligo di vidimazione dei vari registri contabili; 24) redazione dell'inventario e valutazione delle merci; 25) obbligo della tenuta di particolari registri di carico e scarico per gli operatori commerciali, che esercitano la loro attività nel settore dell'alimentazione, della profumeria ecc.

Continuerò adesso in tedesco.

Credo che da questo si possa riconoscere...

Interruzione

MERANER: D'Ambrosio, io ti spiegherò, che oggi in Italia tali imprenditori, non c'è chi vive con due, tre milioni all'anno, ma c'è addirittura a migliaia e migliaia che non vive, ma è in deficit, anche perchè gente come Te fa di tutto per rovinare le aziende...

Interruzione

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, non interrompere prego!

Interruzione

MERANER: ... anche perchè gente come Te del Tuo partito da

anni hanno fatto di tutto per rovinare l'economia di questo Paese; questo Te lo voglio dire una volta.

Interruzione

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, non interrompa prego!

MERANER: Mi permetterò quindi...

Interruzione

MERANER: Desidero rispondere con una statistica e cioè che proprio nelle regioni rosse si registrano il più alto numero di pensionati di invalidità e sono proprio questi pensionati, ai quali si riconosce una pensione ingiustamente, quegli che provocano, ad esempio, la maggior parte del deficit dell'INPS che ammonta a 44.000 miliardi di lire. Proprio nelle regioni rosse abbiamo il maggior numero di pensioni di invalidità ingiustificate. Per questo motivo il Partito Comunista non può insegnarci nulla nel settore dell'economia.

Interruzione

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, ma Lei non può interrompere il collega che parla.

MERANER: Sono soddisfatto che il collega D'Ambrosio si sia reso finalmente conto, come sia meglio tacere le cose non rispondenti alla realtà. Sono veramente soddisfatto, ripeto, che egli si sia accorto di questo. Ma ciò nonostante devo constatare che le esposizioni del collega D'Ambrosio

sono impregnate in primo luogo di ipocrisia, in quanto queste parole le desideriamo sentire finalmente non qui in Consiglio regionale, ma a Roma, dove il Partito Comunista risulta essere più potente dato che a Roma il PCI ha reso noto attraverso tutti canali di comunicazioni e con un'azione di manifesti, di essere riuscito a sorpassare la DC, divenendo così il Partito più forte d'Italia ed a tal proposito mi chiedo, per quale motivo questo partito più forte d'Italia non abbia ancora compiuto gli atti necessari per eliminare questa situazione precaria, anziché limitarsi a pronunciare parole vuote. Nessuno ha qualche cosa in contrario che gli strumenti esistenti, ribadisco sono sufficienti, sono più che sufficienti, collega D'Ambrosio, che questi strumenti, ripeto, vengano impiegati in tempo utile ed in maniera efficace. A tal proposito si deve persino affermare che esistono norme superflue in questo settore, che contribuiscono ad aumentare i prezzi finali, che ovviamente non risultano poi essere a vantaggio dei consumatori. Ma ritorno alle esposizioni del collega D'Ambrosio: le Tue parole sono null'altro che ipocrisia e atte a conquistare voti.

Sede Romana - te lo ripeto un'altra volta - dovrete aprire finalmente la bocca, se già credete di essere il Partito più forte. Che questa esposizione sia unilaterale

è dimostrato dal fatto che il collega D'Ambrosio tace insistentemente - te l'ho già detto a Bolzano -, la circostanza che quest'ultimo anno in Italia si è svolto un lavoro nero per circa 25-30.000 miliardi di lire. Per quale motivo? Sono stati gli imprenditori a lavorare in nero. Per quale motivo il collega D'Ambrosio tace, che in tutta Italia e certamente non in misura minore nelle Regioni rosse, le giornate di malattia ingiustificate rappresentano la più grande zavorra per l'economia. Per quale motivo il collega D'Ambrosio tace che migliaia e migliaia di lavoratori abusano delle prestazioni sociali, che di per sé sono giuste ed eque. Non posso allontanare da me l'impressione, che il collega D'Ambrosio e forse molti altri suoi colleghi rossi intendono riprendere in mano l'ascia della guerra, per scatenare nuovamente una lotta di classe, che a contro distinto da sempre il suo partito. Noi invece - noi non Comunisti, noi Democratici, in quanto in questo punto vedo una contrapposizione tra Democratici e Comunisti -, noi Democratici non desideriamo la lotta di classe, noi desideriamo la Partnerschaft sociale e la pace sociale, non siamo disposti a lasciarci togliere questa pace dai Comunisti o dagli altri raggruppamenti rossi e per questo motivo noi voteremo nell'interesse dei nostri concittadini contro questa audacia, contro questa mozione, ma desidero

chiarire subito, che anche noi siamo per un rigoroso impe
dimento della evasione fiscale in tutti i ceti della
società, non importa se si tratta dei lavoratori o degli
imprenditori; siamo favorevoli, acchè gli strumenti
estenti vengano impiegati in tempo utile, per eliminare
almeno parzialmente, non sarà possibile probabilmente
raggiungere il cento per cento, ma per eliminare almeno,
ripeto, parzialmente l'evasione fiscale.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, colleghi e colleghe, brevemente, per vedere la cosa un momentino anche sotto...

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: ... un altro profilo. Noi sappiamo che lo spirito autonomistico in Regione e nelle due Province è vivace e forte. Quindi penso che un impegno diretto e specifico della Regione, anche solo una manifestazione di volontà da parte del Consiglio regionale in questo senso, potrebbe togliere alcuni alibi agli evasori fiscali. Alle spalle di costoro c'è un po' questo tipo di difesa: dare i soldi allo Stato, che si sa che ne fa un uso poco corretto, in fondo non è una cosa che sia così importante fare. Se invece interviene anche il Consiglio regionale, la Regione in questo senso, al di là dei risultati concreti, che pure ritengo siano effettivamente raggiungibili, perchè non vi è dubbio che un investigatore, un indagatore vicino, al posto di uno mandato dal centro, sia senz'altro più efficiente, abbia senz'altro più concrete possibilità di riuscita, non so, una sorta di sceriffo ungi da me l'idea di volere in questo campo una giustizia sommaria, una giustizia anche formalisticamente corretta, però certamente ci vuole qualche cosa di più efficiente di quello che abbiamo ora; ebbene, come prima dicevo

al di là dei risultati concreti, che attraverso la realizzazione di quanto da noi richiesto, si potrebbero ottenere, mi sembra importante che vi sia questa manifestazione di volontà da parte del Consiglio regionale, che vada nel senso di un desiderio di lotta contro l'evasione fiscale, un desiderio di realizzazione di una maggiore giustizia fiscale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Mir stehen laut Geschäftsordnung nur wenige Minuten zur Verfügung, sodaß ich mich im Telegrammstil halten muß. Zunächst eine Feststellung: Die Südtiroler Volkspartei wird sich im Rahmen der gesetzlichen Möglichkeiten für Steuergerechtigkeit, für die maximale Steuergerechtigkeit einsetzen: und hat dafür auch im konkreten Wege, die besten Voraussetzungen geschaffen, indem sie in der Zwölferkommission den ergänzenden Antrag im Rahmen der Finanzbestimmungen eingebracht hat, um den Artikel 82 des Autonomiestatutes durchzuführen. Zweite Feststellung: Das Steuersystem insgesamt in Italien ist durchlöchert und wäre grundsätzlich zu überprüfen. Wir, das Land Südtirol, hat im Rahmen seiner Möglichkeit und die Südtiroler Volkspartei war dabei treibende Kraft, Kenntnis genommen, daß dieses Steuersystem Lücken hat und hat in einer Reihe von Sozialgesetzen davon abgesehen, allein die Steuererklärung als Grundlage herzunehmen, sondern beispielsweise in der Schulfürsorge, bei der Vergabe von Stipendien, im geförderten Wohnbau zusätzliche Dokumentationen verlangt, um eine gerechtere Verteilung der Sozialmittel durchzusetzen. Dritte Feststellung: Die Prämissen des Beschlußantrages sind einseitig ausgerichtet, ich würde nicht so weit gehen, wie Kollege Meraner, der allein, der auch wieder in einseitiger Form die Erwerbstätigen herausgeschält hat,

würde aber sagen, daß grundsätzlich von allen Bevölkerungsschichten, Steuergerechtigkeit und Steuermoral verlangt werden muß, sei es von den Arbeitnehmern, als auch von den Unternehmern und in diesem Staate auch erklärt werden muß, daß die derzeitige Form, die Privatinitiative sehr stark hängt und das sich in einer Zeit der Krise sehr schwerwiegend für die Arbeitnehmer auswirkt, weil, und das möchte ich dem Kollegen D'Ambrosio sagen, es genügt nicht der Hinweis auf rote Provinzen und rote Regionen in Italien, wo es angeblich, aber nur angeblich, besser funktionieren sollte, sondern es geht um das System. Während die Privatinitiative Steuergelder bei allen schwarzen Schafen, die dabei sein werden, aufbringen muß, um den gesamten öffentlichen Haushalt zu finanzieren, verschlingt sie die öffentliche Wirtschaft und zwar IRI, ENI, ENEL und alle anderen Staatsbetriebe, die tätig sind und deren Haushaltsdefizite so hoch sind, daß man sich die Ziffern gar nicht merken kann. Das ist es grundsätzlich an der gesamten Sache. Grundsätzlich also sollte meines Erachtens eine Steuerreform versuchen, die Löcher zu schließen, die bei der Gesetzgebung schon auf Staatsebene immer gegeben sind und der Hinweis auf die römische Ebene war richtig. Grundsätzlich sollte die Steuerahndung wie sie zur Zeit gemacht wird, zu einer Steuerüberwachung werden, die Beratung und Begleitung für die Betriebe liefern kann und nicht nur alle 20 Jahre oder

vielleicht überhaupt nie einmal gerade jemanden ertappt und dabei den Betrieb ruiniert, sodaß sogar die Arbeiter entlassen werden müssen, sondern zu einer ständigen Überwachung und Beratung, wie ich gesagt habe, um auch kleineren Unternehmen in ihren großen Schwierigkeiten zu helfen, weil die Last der Bestimmungen ist tatsächlich sehr groß. Aus der Sicht immer gesehen, daß diese Steuergelder eingehoben werden, um soziale Lasten gemeinsam zu tragen, um auch wirtschaftliche Anreize zu geben und nicht um Löcher zu stopfen, die der Staat auf anderen Ebenen aufreißt. Wir richten uns also gegen eine Pauschalverurteilung irgendwelcher Schichten der Bevölkerung, auch der Erwerbstätigen. Ich glaube, behaupten zu können, daß der Großteil seine Pflichten erfüllt, daß es dabei sicherlich viele schwarze Schafe gibt, die Staatsgelder hinterziehen, die uns zugute kommen würden, weil wir müssen ja auch dazusagen, daß der Landeshaushalt und der Regionalhaushalt sich auch aus diesem Steuertopf finanzieren, daß aber das Pauschalurteil in irgendwelchen Bevölkerungsgruppen nicht berechtigt ist. Mehr Steuergerechtigkeit mit wirksameren Mittel als bisher, vor allem durch eine grundsätzlichere Reform der staatlichen Gesetzgebung, das wäre eine vernünftige Form, um einen Schritt in diese Richtung tun zu können. Mehr Steuergerechtigkeit, indem wir die Instrumente dieses Autonomiestatutes bieten, auch wenn sie sehr schwach sind, den Artikel 82 dieses

Autonomiestatutes besser ausschöpfen und dazu nicht einen Beschlußantrag hier im Regionalrat abwarten haben müssen, weil die Vertreter der Südtiroler Volkspartei in der Zwölferkommission bereits wesentlich vorher bereits eine große Zeit vorher in diese Richtung tätig geworden sind, um durch wirksame Instrumente auch unseren Beitrag in diese Richtung zu machen. Mehr Steuergerechtigkeit auch durch erzieherische Tätigkeit in diesem Bereich, die selbstverständlich am besten dann zum Tragen kommen würde, wenn das Land und die Region selbst für ihre Steuerhoheit zuständig wären, wenn also eine volle Finanzautonomie uns den Rahmen gewähren würde, auch die Steuern selbst einzuheben. Das würde Bewußtsein schaffen, das würde sicherlich jeden Bürger mehr an seine Pflichten mahnen, als eine weit entlegene römische Behörde, die hie und da zuschlägt und dabei den halben Betrieb riuniert und in den meisten Fällen das Auge zudrückt und dabei noch alle paar Jahre einmal durch eine Steueramnestie die großen Sünder befreit und die kleinen, die schon gezahlt haben, noch einmal zum Zahlen bittet, um Formfehlern aus dem Wege zu gehen. Die Südtiroler Volkspartei wird deswegen nicht für diesen Beschlußantrag stimmen, sie wird weiterhin alle Wege beschreiten, die notwendig sind, um Gerechtigkeit zwischen den sozialen Schichten herbeiführen zu können im Rahmen der eigenen Gesetzgebung, dadurch daß

zusätzlich zur Steuererklärung eine Reihe von anderen Unterlagen verlangt wird, auf der römischen Ebene durch möglichst weitreichende Zuständigkeiten im Rahmen der Finanzbestimmungen zum Artikel, als Durchführung zum Artikel 82 des Autonomiestatutes und durch ihren Kampf um Autonomie und Ausdehnung dieser Autonomie, die nur dann in diesem Bereich wirksam sein könnte, wenn eine tatsächliche Finanzautonomie uns zur Verfügung stehen würde.

(Grazie, Signor Presidente! Ai sensi del regolamento interno mi spettano soltanto pochi minuti, per cui sarò telegrafico. Innanzitutto una constatazione: il SVP nell'ambito delle possibilità legislative è favorevole alla giustizia fiscale, è per una giustizia fiscale massimale ed a tal proposito ha creato vie concrete, ha creato le migliori premesse, proponendo alla Commissione dei Dodici una richiesta aggiuntiva nell'ambito delle norme finanziarie, per l'attuazione dell'art 82 dello statuto di autonomia. Una seconda constatazione: il sistema fiscale italiano in generale presenta numerose lacune e dovrebbe essere rielaborato fondamentalmente. Noi, vale a dire la Provincia di Bolzano, abbiamo preso atto nell'ambito delle proprie possibilità ed in tal senso il SVP è stato una forza trainante, che il sistema fiscale di per sè, ripeto, presenta delle lacune e ha posto in atto una serie di leggi sociali, a prescindere dalla dichiarazione dei redditi, ha richiesto agli interessati documentazioni aggiuntive, ad esempio nel settore della assistenza scolastica, nel settore delle borse di studio e nell'edilizia agevolata, per imporre una distribuzione più equa dei mezzi sociali. La terza constatazione: le premesse della mozione sono unilaterali e non oserei di spingermi in avanti, come ha fatto il collega Meraner, che si è limitato ad enucleare in maniera unilaterale i lavoratori, mentre

io desidero affermare che in linea di massima si deve pretendere da tutti i ceti sociali della popolazione la giustizia fiscale e la morale fiscale, sia che si tratti di lavoratori o di imprenditori ed in questo Stato si deve anche dichiarare, che l'attuale forma, la iniziativa privata è piuttosto in difficoltà e che in un periodo di crisi ciò ha un effetto piuttosto deleterio sui lavoratori, in quanto, mi rivolgo al collega D'Ambrosio, non è sufficiente indicare le Province e le Regioni d'Italia rosse, dove a quanto sembra, ma soltanto presumibilmente, le cose dovrebbero funzionare meglio, ma trattasi invece del sistema. Mentre l'iniziativa privata deve cercare, nonostante tutti quelli evasori, di reperire il denaro a favore del gettito fiscale per finanziare il bilancio pubblico, l'economia pubblica ingoia ingenti mezzi finanziari, dato che l'IRI, l'ENI, l'ENEL e le altre aziende statali, presentano un deficit di bilancio talmente alto, da non riuscir più a tenere a mente le relative cifre. Questo è il nocciolo di tutta la questione. Fondamentalmente, a mio avviso, una riforma fiscale dovrebbe tentare di chiudere questi varchi, che sono sempre esistiti nell'ambito della legislazione e pertanto era importante indicare a tal proposito il livello romano. In linea di massima l'attuale ricerca degli evasori fiscali dovrebbe trasformarsi in una vigilanza fiscale,

offrendo alle aziende consulenza ed assistenza, ed evitare poi che, una volta trovate in fallo, ciò avviene ogni 20 anni o forse mai, di rovinare l'azienda, di modo che le stesse maestranze devono essere licenziate; si vigili continuamente su queste aziende e si offra loro un'assistenza, come ho già detto, per aiutare alle aziende minori a superare le gravi difficoltà, in quanto l'onere delle norme da osservare è effettivamente rilevante. Visto sotto questo profilo il gettito fiscale deve essere esatto per sopportare tutti insieme gli oneri sociali, per creare incentivi economici e non unicamente per tappare le falle, che lo Stato produce ad altro livello. Noi siamo contrari ad una condanna complessiva dell'uno o l'altro ceto della popolazione, anche dei lavoratori. Credo di poter affermare che la maggior parte di questi adempia il proprio dovere, naturalmente esisteranno molte pecore nere, che evadono il fisco, per cui questi mancati versamenti potrebbero ritornarci utili, in quanto dobbiamo tenere presente che anche il bilancio della Provincia e della Regione viene finanziato da questo gettito, ma ciò nonostante una condanna globale dell'uno o dell'altro gruppo della popolazione non è giustificato. E' giusto prevedere una maggiore giustizia fiscale con mezzi più idonei, riformando soprattutto la legislazione statale, la qualcosa sarebbe una forma opportuna

per compiere un primo passo verso questa direzione. Produrre una maggiore giustizia fiscale, con i mezzi offertici da questo statuto di autonomia, se anche si presentano molto deboli, sfruttando per quanto è possibile l'art. 82 dello statuto di autonomia, ma tutto questo è già avvenuto senza aver atteso questa mozione in Consiglio regionale, in quanto i rappresentanti del SVP in seno alla Commissione dei Dodici hanno operato in tal senso molto tempo prima, per proporre strumenti validi e contribuire alla soluzione del problema in questa direzione. E' giusto provocare una maggiore giustizia fiscale anche operando nel senso educativo in questo settore, la qual cosa offrirebbe i migliori risultati, qualora la Provincia e la Regione stessa potesse ottenere a tal proposito una sovranità fiscale, vale a dire, se si concedesse una piena autonomia finanziaria, che permetta di esigere direttamente l'imposte. Tutto questo contribuirebbe a risvegliare la coscienza dei cittadini, che adempirebbero più facilmente i propri doveri, essendo l'autorità romana troppo lontana e non a portata del cittadino, che interviene in maniera tale da rovinare mezza azienda e nella maggior parte dei casi chiude ambedue gli occhi, oltre ad emanare ogni due tre anni un amnistia fiscale a favore dei grandi evasori, invitando quegli minori, che hanno già pagato a ripagare, per

evitare eventuali errori di forma. Il SVP non voterà per questo motivo a favore della mozione, continuerà ulteriormente ad sforzarsi nella direzione già intrapresa, per addivenire nell'ambito della propria legislazione ad una maggiore giustizia fiscale tra i vari ceti sociali, pretendendo oltre alla dichiarazione dei redditi una serie di altre documentazioni. A livello romano farà in modo che vengano concesse competenze sempre più ampie nell'ambito delle norme finanziarie, in attuazione dell'art. 82 dello statuto di autonomia nella propria lotta per l'autonomia di per sé e del relativo ampliamento, che diverrà efficace in questo settore soltanto se sarà concessa una effettiva autonomia finanziaria.)

PRESIDENTE: La parola al proponente, cons. Langer, per la replica.

LANGER: Herr Präsident! Ich möchte mich vorab bei allen Kolleginnen und Kollegen bedanken, die unserem Antrag Zustimmung angekündigt haben und mit Argumenten zu unserem Anliegen mit beigetragen haben. Ich möchte dann die Südtiroler Volkspartei daran erinnern, daß noch vor 2 oder 3 Jahren bei den periodisch herausgegebenen Verzeichnissen der noch ausstehenden Durchführungsbestimmungen der Artikel 82 überhaupt nie erwähnt worden ist. Ich habe den Eindruck, daß der Artikel 82 des Autonomiestatutes erst im Gespräch ist, seit wir ihn vor etlichen Jahren ins Gespräch gebracht haben und daran erinnert haben, daß dieser Artikel im Autonomiestatut bezeichnenderweise von der SVP nie erwähnt und eingeklagt worden ist, während aus anderen Autonomiemücken sehr gern Autonomieelefanten gemacht worden sind. Diesen Paragraphen, diese Kompetenz hat man bezeichnenderweise nie in Anspruch genommen, ist nie in irgend einer Weise darauf herumgeritten, das scheint mir immerhin bezeichnend. Während zum Beispiel auf anderen Gebieten Autonomieforderungen bis ins Detail erklärt und beansprucht worden sind, hat man in Sachen Finanzierung es bisher immer vorgezogen, den Staat zu melken solange es geht und im übrigen selber so wenig Mitverantwortung als möglich zu übernehmen. Mit diesem System ist man bis jetzt gut gefahren und man hat dann immer noch die Schuld auf den Staat

schieben können, wenn es mit der Steuergerechtigkeit nicht klappt. Dieser vorliegende Antrag ist ein Versuch, eine Einladung, eine Aufforderung, uns selber mitverantwortlich zu machen für die Steuergerechtigkeit in unserem Land, beziehungsweise in der Region, und es scheint mir sehr aufschlußreich zu beobachten, wie die verschiedenen Kräfte darauf reagiert haben. Wo sind beispielsweise zu diesem Antrag die Autonomisten geblieben? Die SVP hat gesagt, daß sie in Eigenregie schon dafür sorgen wird; andere, die sich gerne als Autonomisten bezeichnen, aus beiden Provinzen der Region, haben ihre Stimme diesbezüglich nicht erhoben, beziehungsweise gesagt, wie zum Beispiel einer meiner Vorereder, der Kollege Meraner, daß sowieso schon viel zu viel und nicht viel zu wenig Kontrolle, viel zu viel und nicht viel zu wenig Instrumente zur Steuergerechtigkeit vorhanden sind und hat angekündigt, daß die Kompetenzwahrnehmung laut Artikel 82 für die PDU offensichtlich kein Anliegen darstellt. Aber wo sind zum Beispiel die Christdemokraten geblieben, die immerhin in dieser Region eine erhebliche Verantwortung tragen und den Präsidenten der Regionalregierung stellen? Ich habe zwar die Stimme des Finanzassessor und Vizepräsidenten des Regionalausschusses vernommen, aber die Fraktion der Christdemokraten glänzt nicht nur durch totale Abwesenheit, auch physische Abwesenheit bei dieser Debatte,

die politische Verantwortung der Christdemokratie für die Autonomieverwirklichung und für eine sozial verantwortliche Autonomieverwirklichung ist total ausgefallen. Nicht nur bei dieser Debatte, sondern häufig auch in anderen Fällen, aber gerade bei dieser Debatte hätten wir uns erwartet, daß die Christdemokratie als eine der Kräfte, die wesentlich zur Verabschiedung des neuen Autonomiestatutes beigetragen haben, auch sagt, wie sie sich als Partei eine stärkere Mitwirkung der Region, beziehungsweise der beiden autonomen Provinzen, an der Verwirklichung der Steuergerechtigkeit und an der finanziellen Absicherung der Autonomie vorstellt. Kein Wort war diesbezüglich zu hören, ja, mehr noch, wo sind die Parteien, die sonst bei jedem passenden und unpassenden Anlaß die anderen mahnen, daß sie nicht genügend Sinn für den Staat hätten, daß sie nicht genügend Sinn für die Steuermoral hätten? Denken wir beispielsweise an die republikanische Partei, ich denke auch an die liberale Partei oder ähnliche Parteien, die sonst vor Staatssinn geradezu triefen und zu dieser Sache eigentlich nur erklärt haben, daß es sie nicht interessiert, diesbezügliche Kompetenzen der Region beziehungsweise der autonomen Provinzen auszuschöpfen, wahrzunehmen, auszubauen, abzusichern. Diesbezüglich also müssen wir sagen, daß wenn beispielsweise die Südtiroler Volkspartei, oder beispielsweise der

Abgeordnete Benedikter, der in der letzten Sitzung für die SVP hier gesprochen hat, mit den gleichen Kriterien an diese Kompetenz laut Artikel 82 des Statutes herangegangen wäre, wie er normalerweise, und wie seine Partei normalerweise, an andere Autonomiekompetenzen herangeht, dann würde ich mich nicht wundern, wenn er beispielsweise die Errichtung einer eigenen Regional- und Landessteuerepolizei gefordert hätte. Wenn also Benedikter mit dem gleichen Instrumentarium an diese Autonomiekompetenz herangegangen wäre, wie an andere, dann hätte er konsequenterweise fordern müssen, daß das Land, beziehungsweise die beiden autonomen Provinzen und die Region, sich auch entsprechende Organe gibt, um die Mitwirkung, die das Statut an der Steuerfestsetzung und an der Feststellung, daß Steuergerechtigkeit herrscht, vorsieht, auch tatsächlich wahrnehmen zu können. Insofern scheint es mir aufschlußreich, daß der Vizepräsident des Regionalausschusses hier offensichtlich mit Einverständnis des gesamten Regionalausschusses und damit auch der SVP-Vertreter offensichtlich von sich gegeben hat, daß in Wirklichkeit der Artikel 82, so wie er im Autonomiestatut heute drin steht, geradezu ein Relikt aus vergangenen Zeiten ist. Es wundert mich, daß die SVP-Vertreter dazu überhaupt keinen Deut von sich gegeben haben, wenn man sagt, daß die Bestimmungen laut Artikel 82 des neuen Autonomiestatutes im

Lichte der Durchführungsbestimmungen zum alten Autonomiestatut von 1951 zu lesen sind, wenn heute ein Vertreter der Regionalregierung, namens der gesamten Regionalregierung, die aus DC und SVP besteht, hergeht und sagt: Da schaut es nur so aus, als ob Kompetenzen drin wären, aber lest einmal die Durchführungsbestimmungen von 1951 zum alten Statut, und dann werdet ihr daraufkommen, daß der Gesetzgeber hier gar keine echten Kompetenzen gemeint haben kann, sondern nur eine kleine Mitwirkung bei den relativ unbedeutenden, bei der Festsetzung relativ unbedeutender Regionalsteuern. Ich glaube, daß das ganze Autonomiefinanzierungssystem, über das ich das letzte Mal hier gesprochen habe, den autonomen Körperschaften, Provinz und Region, eine prozentuelle Mitbeteiligung an den erhobenen Steuern zusteht. Ich weiß, daß das noch keine Steuerhoheit darstellt, aber es stellt immerhin eine bedeutende Verbindung zwischen dem allgemeinen Steueraufkommen und der Autonomiefinanzierung her, und mir scheint, daß das geradezu einer Selbstkastrierung gleichkommt, wenn man hergeht und sagt: Wir dürfen unsere Nase in die Steuerermittlung und in die Steuerehebung nicht hineinstecken. Das heißt also, wir dürfen praktisch nur die Aufenthaltssteuer für den Fremdenverkehr festlegen, dort können wir mitmischen, wobei wir aber genau wissen, daß die Finanzierung der Autonomie von ganz anderen

Steuern abhängt, von der Einkommensteuer zum Beispiel, von der Mehrwertssteuer zum Beispiel und von all den anderen zahlreichen Steuerarten, die im derzeitigen Autonomiestatut aufgezählt werden und die auch bei der Novellierung des sechsten Abschnittes des Autonomiestatutes, also bei der Neuformulierung der Finanzbestimmungen, weiterhin aufgezählt werden. Also, wenn man so argumentiert, wie die Regionalregierung hier argumentiert hat und wie die Parteien, die sich gegen unseren Antrag ausgesprochen haben, hier argumentiert haben, dann bedeutet das nicht mehr und nicht weniger, als einen sehr bedenklichen Autonomieverzicht, einen sehr bedenklichen Verzicht auf Wahrnehmung von Kompetenzen, eine bewußte Unterbelichtung, ein bewußtes Herabspielen von Kompetenzen, die im Autonomiestatut drinstehen und wo es auch an uns liegt, mehr oder weniger daraus zu machen. In diesem Fall entschließt man sich, möglichst wenig daraus zu machen und damit komme ich zur zweiten Frage: Warum will man möglichst wenig darauf machen? Ich kann nur eine soziale Erklärung dafür finden. Man will die Verantwortung für die Steuereintreibung, und die Verantwortung damit eben auch für die Gerechtigkeit bei der Steuereintreibung nicht übernehmen, man fordert zwar gelegentlich Finanzhoheit, aber in Wirklichkeit will man nicht einmal einen symbolischen Beitrag dazu leisten, daß die

Steuern von den tatsächlich Steuerpflichtigen gerecht eingetrieben werden, und wir wissen, Kollege Meraner, daß es diesbezüglich auch Ungerechtigkeiten gibt, die im System veranlagt sind, aber wir müssen auch sagen, ohne damit das italienische Steuersystem retten zu wollen, daß die Ungerechtigkeiten, die im Steuersystem enthalten sind, zu einem starken Anteil auch darauf zurückzuführen sind, daß besonders bestimmte Kategorien, nicht weil sie moralisch schlechter wären als andere, sondern weil sie es sich vom System her leisten können, Steuern hinterziehen, weil das System, das herrschende Steuersystem ihnen gegenüber, wohl nicht zufällig machtlos dasteht, daß deswegen die Steuerhinterziehung bei bestimmten Kategorien von Erwerbstreibern vor allem angesiedelt ist und diesbezüglich lassen sich die immer wieder veröffentlichten Zahlen eben einfach nicht dementieren. Es hat letztlich, vorgestern, in Rom eine Tagung stattgefunden, wo sogar namentliche Fälle aufgezeichnet worden sind ...

Unterbrechung

LANGER: ... es geht jetzt nicht darum, die Kategorie der Unternehmer, oder die Kategorie der abhängig Arbeitenden, zum Beispiel der Beamten, gut oder schlecht machen zu wollen, es geht darum, daß es einfach keine plausible Erklärung ist, die Lücken des Steuersystems auf die Untätigkeit des einzelnen Beamten zurückzuführen, es besteht

ganz offensichtlich ein politischer Wille, das Steuersystem gewissen Kategorien gegenüber nicht zum Greifen zu bringen, und es ist kein Zweifel, daß diejenigen, die ihren Erwerb aus abhängiger Arbeit beziehen, einfach nichts verstecken können. Wenn sie dann nebenher auch Schwarzarbeit machen, oder nebenher Haus- oder Grundbesitz haben, dann werden sie für den Teil ihres Einkommens vielleicht auch die Steuer hinterziehen, oder einen Teil der Steuer hinterziehen. Aber wir können uns einfach nicht verhehlen, daß in Italien eben einfach drei Viertel des Staates durch Einkommen aus abhängiger Arbeit finanziert wird, und daß diesbezüglich die Gewichte einfach ganz offensichtlich nicht stimmen. Die stimmen nicht, da kann man sagen was man will, die stimmen nicht und es geht nicht darum, jetzt die einzelnen Fälle herauszugreifen, vom einzelnen Unternehmer, der bis zum letzten Pfennig alles zahlt und vom anderen, der hingegen die Steuern hinterzieht, sondern wenn wie das Phänomen insgesamt, gesamtgesellschaftlich betrachten, dann müssen wir eben einfach sagen, daß diejenigen, die ihren Erwerb, die ihre Einkünfte aus selbstständiger Arbeit, aus den verschiedenen Formen selbstständiger Arbeit beziehen, ganz offensichtlich Steuer hinterziehen, und zwar in einem sehr erheblichen Maße. Es müssen absolut jetzt nicht alle sein, das will ich niemanden unterstellen, aber gesamtgesellschaft

lich stimmt die Rechnung nicht, darum kommt man nicht herum. Deswegen finden wir es so beschämend und nicht nur einen unverantwortlichen Autonomieverzicht, daß das, was wir dazu tun könnten, daß das, was die autonomen Körperschaften dazu tun könnten, nicht ausgeschöpft wird. Beispielsweise hat der Kollege Peterlini vorher zu Recht daran erinnert, und ich habe es das letzte Mal hier im Regionalrat auch getan, daß etwa die Provinz Bozen, also das autonome Land Südtirol, bei der Vergabe bestimmter sozialer Leistungen, in der Schulfürsorge beispielsweise, im Wohnbau oder sonst wo, auch ganz offensichtlich schon vom Gesetz her, von der Rechtsvermutung ausgeht, daß die Steuererklärungen allein keinen genügend glaubwürdigen Aufschluß über die Einkünfte liefern. Wenn die Provinz Bozen so weit gekommen ist, von dieser Rechtsvermutung auszugehen, dann muß doch irgendetwas dahinter liegen, auch für das Land Südtirol und dasselbe wird für das Trentino und für die gesamte Region gelten. Wenn also diese Rechtsvermutung bei uns geradezu normativ festgeschrieben ist, ja warum ziehen wir dann nicht die Konsequenzen daraus, und die Konsequenzen, die ließen sich auf vielfältige Art ziehen, zum Beispiel, immer dann, wenn das Land oder die beiden autonomen Provinzen oder die Region etwa Subventionen bezahlt, und denken wir, ein wie hoher Prozentsatz der Bevölkerung

unserer Provinzen in irgendeiner Form vom Land und in einem kleinen Teil von der Region öffentlich gefördert wird. Wie viele Anlässe gäbe es also, wo man anknüpfen könnte, um die Wahrhaftigkeit und die Gerechtigkeit der Steuerfeststellung irgendwo mitzuüberprüfen, beziehungsweise dreinzureden, wie es der Artikel 82 vorsieht, oder denken wir zum Beispiel eben an das gesamte Wesen des Kataster- und Grundbuchwesens. Wie viele realistische Möglichkeiten gäbe es beispielsweise, den Grundbesitz und den Hausbesitz endlich gerechter einzustufen und damit eine weitere Voraussetzung für Steuergerechtigkeit zu schaffen, denn wir werden uns nicht verhehlen, lieber Kollege Peterlini, daß zu einem sehr beträchtlichen Teil der Grundbesitz heute auch in unserer Region absolut realitätsfremd eingestuft ist, daß höchst ertragreiche Obstwiesen weiterhin als Sümpfe klassifiziert und besteuert werden, es sei denn, es kommt dann zu einer Enteignung wegen öffentlicher Bauten, siehe Schnellstrasse Bozen - Meran zum Beispiel, dann möchte man schnell noch die Sümpfe rechtzeitig in Obstwiesen umwidmen, um entsprechend hohe Entschädigungen bei der Enteignung zu kriegen. Aber denken wir, wie viel Haus- und Grundbesitz beispielsweise absolut realitätsfremd klassifiziert ist, und diesbezüglich ließen sie bestehende Kompetenzen wahrnehmen und andere Beispiele ließen sich auch noch aufzählen, besonders wenn ich an die Tätigkeit der autonomen Körperschaft im Bereich

der Wirtschaftsförderung denke. Wenn also heute hier von verschiedenen Seiten gesagt wird - und besonders schwerwiegend ist es leider, daß das von der Regionalregierung gesagt wird -, daß die Kompetenz, die im Artikel 82 drinsteht, in Wirklichkeit sozusagen nur eine Ruine von Kompetenzen ist, aus der man nichts machen kann, dann scheint mir das wirklich ein bedenklicher Autonomieverzicht in einem sozial sehr sensiblen Sachgebiet und deswegen scheint es mir, daß alle die, die sich gegen unseren Antrag ausgesprochen haben, beziehungsweise gegen unseren Antrag stimmen werden, - ich bitte den Herrn Präsidenten jetzt schon die gesetzliche Anzahl bei der Abzählung festzustellen -, damit eine Mißtrauenserklärung gegen die Autonomie vorbereiten, und damit im gewissen Sinn auch am Grab dieser Autonomie schaufeln. Wenn man sagt, diese Kompetenz interessiert uns nicht, beziehungsweise es steckt ...

Unterbrechung

LANGER: ... verehrter Kollege Peterlini, wenn man sich an das erinnert, was hier namens der Regionalregierung gesagt worden ist, und ich habe nicht gehört, daß die beiden, oder die drei SVP-Mitglieder der Regionalregierung deswegen aus der Regionalregierung ausgezogen wären, und gesagt haben: Hier wird Autonomieverzicht geübt, da tun wir nicht mehr mit. Also wenn man das wörtlich nimmt, das die Regionalre-

gierung hier gesagt hat, dann übt, dann drückt man eine Mißtrauenserklärung gegen die autonomen Körperschaften Region und Provinzen aus, indem man sagt, ihre Mitwirkung an der Steuergerechtigkeit wäre sowieso nur eine symbolische und irrelevante Mitwirkung. Das bedeutet einen Verzicht auf Mitwirkung an sozialer Gerechtigkeit! Wenn Sie diesen Verzicht aussprechen wollen, dann stimmen Sie beruhigt gegen unseren Antrag.

(Signor Presidente! Desidero innanzitutto ringraziare le colleghe ed i colleghi, che hanno annunciato voto favorevole alla nostra proposta ed hanno contribuito a sostenere quanto da noi proposto con diverse argomentazioni. Desidero ricordare al SVP che due o tre anni or sono, negli elenchi che periodicamente venivano distribuiti sulle mancanti norme di attuazione, l'articolo 82 non è mai apparso. Ho l'impressione che dell'articolo 82 dello statuto di autonomia si intende parlare soltanto ora, sebbene diversi anni fa avevamo indicato tale circostanza, ricordando che questo articolo dello statuto di autonomia non era mai stato menzionato dal SVP e nessuna lamentela si era pronunciata a tal proposito, mentre in altri casi spesso e volentieri da una mosca dell'autonomia si è voluto farne un'elefante. Questo articolo, questa competenza non si è mai voluta prendere in considerazione, non ci si è mai confrontati in nessuna maniera, la qual cosa mi sembra comunque indicativa. Mentre, ad esempio, in altri settori è stata richiesta l'autonomia fino nel piccolo dettaglio, si è sempre finora preferito di soprassedere la questione finanziaria, si è preferito di mungere lo Stato per quanto possibile, declinando del resto la propria corresponsabilità, od almeno assumendosene una porzione, la più modesta possibile. Con questo sistema le cose sono andate avanti bene, si ha avuto

sempre la possibilità di incolpare lo Stato, allor quando la giustizia fiscale non quadrava come avrebbe dovuto. La presente proposta è un tentativo, un invito, di renderci noi stessi corresponsabili per questa giustizia fiscale nella nostra provincia, ossia nella regione ed è stato per me molto istruttivo osservare come hanno reagito le diverse forze. Dove sono rimasti gli autonomisti di fronte a questa proposta? Il SVP ha affermato che vi provvederà in regia propria; altri, che si proclamano volentieri autonomisti, intendo consiglieri delle due Province e della Regione, non hanno fatto sentire a tal proposito la loro voce, ossia hanno affermato, come, ad esempio, l'oratore che mi ha preceduto, il collega Meraner, che già di per sè i controlli sono eccessivi e non modesti, che esistono persino troppi e non troppo pochi strumenti per garantire la giustizia fiscale e ha annunciato, che per il PDU l'articolo 82 non rappresenta evidentemente una competenza. Ma, ad esempio, dove sono rimasti i democristiani, che si sono assunti in questa Regione una responsabilità non irrilevante, dato che esprimono il Presidente della Giunta regionale? Ho udito la voce dell'assessore alle finanze, che nel contempo è pure Vicepresidente della Giunta regionale, ma il gruppo consiliare democristiano non solo brilla per un'assenza totale, ma anche per un'assenza fisica, nell'ambito di

questo dibattito, e quindi la responsabilità politica dei democristiani per l'attuazione dell'autonomia, per una responsabile attuazione sociale, è completamente venuta meno. Non soltanto in questo dibattito, ma spesso anche in altri casi, ma proprio nell'ambito di questo dibattito ci saremmo aspettati che la Democrazia Cristiana, quale una delle forze, che ha contribuito essenzialmente all'approvazione del nuovo statuto di autonomia, affermasse, come intende, quale partito, una maggiore incisività della Regione, ossia delle due Province autonome, nell'attuazione della giustizia fiscale e come intende la garanzia finanziaria dell'autonomia. Nulla si è udito a tal proposito, ma vi è ancora di più, dove sono i partiti, che in ogni occasione a loro più confacente lanciano moniti contro gli altri, che non avrebbero abbastanza coscienza per lo Stato, per la morale fiscale? Prendiamo ad esempio il partito Repubblicano italiano, penso pure al partito Liberale italiano ed a partiti similari, che diversamente grondano di senso per lo Stato, che in tale questione si sono limitati a dichiarare, di non essere interessati ad fare pienamente uso, ad ampliare ed a garantire le rispettive competenze della Regione e delle Province autonome. A tal proposito dobbiamo affermare che, ad esempio il SVP, od ad esempio il Consigliere Benedikter, che nella scorsa seduta qui, in questa

sede, ha parlato a nome del SVP, avessero affrontato questa competenza ai sensi dell'articolo 82 dello statuto con gli stessi criteri a loro soliti, e come questo partito in linea generale affronta le altre competenze autonome, non mi meraviglierei, se avesse richiesto una competenza per una propria polizia tributaria regionale e provinciale. Se quindi Benedikter avesse affrontato anche questa competenza autonoma con i suoi soliti strumenti, avrebbe dovuto richiedere, di conseguenza, che la Provincia, ossia le due Province autonome e la Regione ottenessero pure i rispettivi organi, per potere prendere effettivamente atto della corresponsabilità nella giustizia fiscale, come previsto dallo statuto in materia finanziaria. Del resto mi sembra istruttivo il fatto, che il Vicepresidente della Giunta regionale, che ha dichiarato, evidentemente di concerto con tutta la Giunta e pertanto anche con i rappresentanti del SVP, che in realtà l'articolo 82, così come risulta inserito nello statuto di autonomia, rappresenta un relitto dei tempi passati. Mi meraviglio che i rappresentanti del SVP non abbiano fatto un minimo cenno tale affermazione, che le norme di cui all'articolo 82 dello statuto di autonomia sono da interpretarsi alla luce delle norme di attuazione al precedente statuto, dato che oggi un rappresentante della Giunta regionale, a nome di tutta la

Giunta, costituita da DC e SVP, afferma che le competenze ivi contenute sono soltanto formali, ma che in sostanza valgono le norme di attuazione allo statuto precedente, che risalgono al 1951, e pertanto ne deduce che il legislatore non può avere inteso nel caso specifico una vera e propria competenza, ma una semplice modesta cooperazione nel stabilire le imposte regionali di importanza pressochè nulla. Ritengo invece che tutto il sistema di finanziamento dell'autonomia, in merito al quale sono intervenuto la scorsa seduta, riguarda gli enti autonomi della Provincia e della Regione, dato che a questi organi spetta la partecipazione in percentuale delle imposte esatte. Sono a conoscenza che tutto questo non rappresenta minimamente una sovranità d'imposta, ma tuttavia esiste un importante collegamento fra il gettito fiscale in generale e il finanziamento dell'autonomia, per cui simile atteggiamento mi appare come un'autocastrazione, se si afferma, che non dobbiamo intrometterci nell'esazione delle imposte e nelle relative azioni di accertamento. Ciò significa praticamente che abbiamo soltanto la facoltà di esigere le tasse di soggiorno per il turismo, in questo settore possiamo dire la nostra, pur sapendo che il finanziamento dell'autonomia dipende da tutt'altre imposte, dalle imposte sul reddito ad esempio, dall'IVA e da molti altri tipi d'imposta, indicati nell'at

tuale statuto di autonomia e che sono stati ripresi all'atto della rielaborazione del capitolo sesto del nostro statuto, vale a dire nella riformulazione delle norme finanziarie. Se quindi si ricorre agli argomenti esposti dalla Giunta regionale e dai partiti che si sono pronunciati contro la nostra proposta, ciò significa più o meno una rinuncia preoccupante dell'autonomia, una rinuncia preoccupante nella presa d'atto di competenze, una consapevole sottoesposizione, per sminuire consapevolmente le competenze, contenute nello statuto di autonomia, il cui effetto interesserebbe più o meno anche a noi. In questo caso invece si cerca di trarne il profitto minimo e così vengo alla seconda domanda: per quale motivo si vuol trarre da queste norme un profitto, il minore possibile? Posso soltanto trovare una spiegazione sociale. Non si vuole assumere la responsabilità per l'esazione delle tasse, non si desidera la responsabilità per una giustizia sociale al momento di tale esazione, si pretende di tanto in tanto la sovranità finanziaria, ma in realtà si vuole soltanto contribuire simbolicamente, affinché i contribuenti versino effettivamente il giusto delle imposte, e a tal proposito sappiamo, collega Meraner, che esistono ingiustizie, contenute nel sistema, ma, senza voler così salvare il sistema fiscale italiano, dobbiamo dire che queste ingiustizie contenute nel sistema stesso,

sono da ricercarsi in parte nel fatto che determinate categorie evadono le tasse, non perchè queste siano meno morali di altre, ma perchè il sistema permette tanto, in quanto il sistema, come sistema fiscale regnante, non si trova a caso impotente davanti a loro, e che pertanto l'evasione fiscale è soprattutto una prerogativa di determinate categorie di lavoratori autonomi e a tal proposito le cifre che vengono pubblicate si lasciano ben difficilmente smentire. L'altro ieri ha avuto luogo a Roma una conferenza, nel corso della quale sono stati addirittura indicati dei nomi...

Interruzione

LANGER: ... non si tratta di denigrare o di lodare la categoria degli imprenditori o la categoria dei lavoratori, ad esempio degli impiegati, ma si tratta invece di stabilire, come la spiegazione delle lacune del sistema fiscale, indicando l'inattività dei singoli funzionari, non possa essere plausibile, essendo praticamente ed evidentemente una volontà politica, di non rendere il sistema fiscale severo nei confronti di determinate categorie, mentre non vi è dubbio alcuno che i lavoratori dipendenti non possono occultare qualche cosa al fisco. Se questi si dedicano come seconda attività al lavoro nero, oppure posseggono una casa o qualche terreno, forse riescono evadere le tasse per la parte di questo reddito, oppure riescono a sottrarsi in

parte all'imposta dovuta. Non possiamo però celare il dato di fatto che in Italia lo Stato viene finanziato al settantacinque per cento dalle imposte sui redditi del lavoro dipendente e che a tal proposito i pesi della bilancia non possono evidentemente quadrare. Non quadrano infatti, si può dire ciò che si vuole, non quadrano, non si tratta di indicare i singoli casi, dal singolo imprenditore che paga tutto quanto è dovuto fino all'ultima lira, all'altro, che invece evade le stasse, ma considerando il fenomeno globalmente, sotto il profilo globale della società, dobbiamo affermare semplicemente che coloro, i quali traggono i loro redditi dal lavoro autonomo, dalle più varie forme di lavoro autonomo, evadono evidentemente le imposte in una misura assai rilevante. Necessariamente non saranno tutti gli appartenenti a queste categorie, non voglio fare alcuna insinuazione, ma nella sua globalità sociale il conto non torna, gira e rigira le cose non possono quadrare. Per questo motivo riteniamo questa circostanza vergognosa, che non rappresenta soltanto la rinuncia irresponsabile ad una parte dell'autonomia, ma anche una mancata volontà di impiegare i mezzi a disposizione di questi organi autonomi. Ad esempio il collega Peterlini ha ricordato pocanzi a buon diritto, l'ho fatto anch'io in Consiglio regionale la scorsa volta, che la Provincia di Bolzano, dunque la

Provincia autonoma dell'Alto Adige, ha previsto per legge all'atto della prestazione di determinati servizi sociali, quali sono l'assistenza scolastica, l'edilizia abitativa agevolata ed altri, la presentazione di altra documentazione, nella supposizione giuridica che la dichiarazione dei redditi come tale non rispecchia i redditi in maniera sufficientemente credibile. Se quindi la Provincia di Bolzano è giunta alla conclusione di dover tener conto di questa supposizione giuridica, qualche cosa deve pur celarsi dietro tale atto significativo per l'Alto Adige e pertanto anche per il Trentino e tutta la Regione. Siccome questa supposizione giuridica è stata fissata addirittura con una norma di legge, mi chiedo per quale motivo non vogliamo trarre le dovute conseguenze, che si possono trarre in diverse maniere, ad esempio, ogni qualvolta che la Provincia o meglio le due Province o la Regione erogano sovvenzioni, e a tal proposito consideriamo quale alta percentuale della popolazione delle nostre Province viene favorita in qualsiasi forma dalla Provincia, ed in misura minore dalla Regione, dunque da enti pubblici. Quante occasioni vi sarebbero per inserirsi, al fine di cooperare nel accertamento della verità e della giustizia fiscale, quante occasioni vi sarebbero per intervenire in tale accertamento, come previsto dall'articolo 82, senza parlare poi, ad

esempio, del complesso servizio del catasto e del libro fondiario. Quante possibilità realistiche vi sarebbero, ad esempio, per classificare finalmente in maniera più giusta la proprietà dei terreni e delle case e creare così un'ulteriore premessa per la giustizia fiscale, in quanto non possiamo nasconderci, caro collega Peterlini, che una gran parte della proprietà fondiaria risulta oggi anche nella nostra Regione classificata in maniera assolutamente irrealistica, che frutteti altamente redditizi risultano essere classificati come palude e si pagano le imposte relative così tanto esigue, ma se un giorno si vuole intervenire per costruzioni pubbliche con il mezzo del esproprio, vedi l'esempio della superstrada Bolzano - Merano, si vorrebbe riclassificare al più presto possibile queste paludi in frutteti, per ottenere ovviamente all'atto del esproprio le indennità più consistenti. Ma consideriamo inoltre quante proprietà fondiarie e quante case risultano classificate in maniera irrealistica e a tal proposito si potrebbe prendere atto delle esistenti competenze, e potrei indicare altri numerosi casi soprattutto, se mi addentrassi nella attività degli enti autonomi nel settore dell'incremento economico. Se oggi quindi da diverse parti sono provenute determinate affermazioni - purtroppo è molto grave che siano provenute proprio dalla Giunta regionale -, che

questa competenza contenuta nell'articolo 82, rappresenta in realtà, per così dire, soltanto una rimanenza di competenze, con la quale non è possibile operare, tutto questo mi sembra veramente una rinuncia preoccupante ad una parte dell'autonomia in un settore sociale e molto sensibile per cui tutti coloro che si sono espressi contro questa nostra proposta, ossia che voteranno contro la proposta, - prego il Signor Presidente di voler far constatare sin d'ora il numero legale -, preparano con ciò una dichiarazione di sfiducia contro l'autonomia e le scavano in certo senso la fossa. Se si afferma che questa competenza non ci interessa ossia che ivi non ...

Interruzione

LANGER: ... illustre collega Peterlini, se si ricorda quanto è stato affermato qui a nome della Giunta regionale, non ho udito che i due o tre membri della Giunta regionale appartenenti al SVP fossero usciti dalla Giunta affermando che nel caso specifico si vuole rinunciare all'autonomia e che pertanto non intendono più collaborare. Se si intende prendere alla parola la dichiarazione della Giunta regionale, questa significa una dichiarazione di sfiducia contro gli enti autonomi della Regione e delle Province, dato che è stato affermato, che la loro collaborazione per una giustizia fiscale sarebbe già di per sé soltanto una

collaborazione simbolica ed irrilevante. Ciò significa una rinuncia alla cooperazione per la giustizia sociale! Se Lei desidera pronunciare questa rinuncia, voti tranquillamente contro la nostra proposta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, in dichiarazioni di voto, il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Ho cinque minuti, vero, a disposizione? Sarò breve. Poichè voto contro questa mozione, devo spiegare che io plaudo all'iniziativa di questi giorni della UIL e della Procura di Roma, che sono contro gli evasori fiscali. Voto contro questa mozione, perchè la ritengo demagogica ed inutile. Lo dico come ex Presidente del Consiglio tributario del comune di Bolzano e mi sono dimesso appunto per protesta per la inefficienza di queste commissioni. Devo anche spiegare che ritengo evidentemente iniquo che il reddito di un lavoratore e di un manovale sia colpito al lordo, perchè, se voi non lo sapete, è colpito al lordo, pertanto l'imponibile di un lavoratore viene colpito per l'IRPEF anche contategli le trattenute per l'INPS, GESCAL, ecc. Mentre, quando l'altro giorno me la prendo con i professionisti, i signori professionisti hanno i mezzi legali per fare le loro dichiarazioni, perchè possono detrarre le cosiddette formazioni di reddito. Che cosa vuol dire? Che un professionista incassa sì 40 o 50 milioni, ma detrae questo, detrae quello, detrae l'altro e si presenta alla fine dell'anno con 10, con 5 o con 4 milioni di reddito, che è vergognoso, che è illegale in questo Stato. Ma quando ho detto l'altro giorno che noi vogliamo uno Stato efficiente, devo ricordare che fino al '74 era il contribuente, che

doveva dimostrare cosa ha guadagnato. Dal 1974 in poi è il fisco che deve documentare, per esempio, cosa ha guadagnato il rag. Boesso. In questo punto, dal '74 in poi, quella legge, che era stata presentata dai repubblicani, è stata violentata, sono stati depenalizzati molti reati e l'attuale Ministro, da pochi mesi, alle finanze si è trovato uno strumento in mano, che è inefficiente, perchè quando la finanza, come vedete, ha accertato i due miliardi di evasione, l'evasore ha poi 4 possibilità di ricorso, si comincia: Tribunale, Appello e si trova magari, con la svalutazione, a pagare il tasso tra 20 anni. Noi invece che cosa vogliamo? Manette agli evasori, sia ben chiaro, riforma della legge fiscale, uno Stato centrale, che in questa materia sia funzionale; come si è dimostrato nei giorni scorsi che per le dogane, finalmente, dopo averle bloccate inutilmente, - direi inutilmente per i danni portati al nostro paese -, ci sono volute queste agitazioni per aumentare l'organico del personale, sacrosantamente che era vuoto, per dare un giusto reddito a quei lavoratori, che lavorano 24 ore su 24. Noi, repubblicani, difendiamo sì le finanze dello Stato, ma non pretendiamo che funzionari siano disponibili per 24 ore, a turni continui, ai valichi, senza dare una giusta retribuzione. Oggi il Governo ha provveduto e le agitazioni sono rientrate; si provveda anche in questo settore, perchè se il fisco deve dimostrare che cosa guadagna l'avvocato tale o l'ingegnere tale, deve avere i mezzi!

E i mezzi si devono avere, con personale ben retribuito, onesto e funzionante. Pertanto, questa mozione, ricorrere all'art. 82 per costituire una commissione, vuol dire, come ho detto ieri a Bolzano, scoprire il "sesso degli angeli". Dobbiamo essere più concreti, dichiarare sì, con un voto, che siamo favorevoli alla riforma della legge finanziaria, perchè sia più rigosa, perchè vengano cancellate queste 4 possibilità di ricorso, perchè vengano cancellate certe possibilità di detrazione di reddito dei signori professionisti, in testa gli avvocati, che sono maestri nel cancellare legalmente i loro redditi. Quando vediamo degli avvocati che dimostrano un milione o due all'anno, poveretti, dobbiamo fare la colletta per mantenerli, non hanno neanche i soldi per comperarsi il pane e il latte! Io frequento il Tribunale di Bolzano, per cause e diffamazioni di lavoro, e li vedo gli avvocati, che lavorano, perchè mi guardo anche l'elenco delle cause che sono esposte. Pertanto io vedo avvocati impegnatissimi, che poi hanno due, tre, quattro o dieci milioni all'anno! Perchè? Perchè la legge, iniqua, permette a loro le detrazioni, che non permette ad un lavoratore, a un manovale e al signore che sta registrando, che prende tanto lordo e deve pagare.

Questa è la nostra protesta e voto contro la mozione, avendo ben chiarito qual è il mio pensiero nei confronti dei contribuenti, degli evasori.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede la parola in dichiarazione di voto? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Noi votiamo a favore della mozione, proprio per le ragioni che diceva ora il cons. Boesso, vale a dire per coerenza. Noi crediamo veramente a quello che ha detto, ma aggiungiamo anche che siamo in una Regione autonoma, che ha un suo diretto interesse anche alla giustizia fiscale, ma anche agli introiti della collettività e se abbiamo un senso dello Stato, che non sia solo quello di chiedere o di mungerlo lo Stato per avere di più, ma anche che significa collaborazione per parte nostra a quella che è una giustizia sociale, diciamo che, nel limite delle nostre possibilità autonomiche, nel limite delle possibilità operative concrete, però non possiamo restare inerti, passivi e indifferenti a questa situazione. Quindi riteniamo che ricercare, esplorare e vedere se è possibile in qualche modo attivare questo art. 82, proporre anche eventuali linee per la Commissione dei 12, che deve varare le norme di attuazione, sia un dovere primario di un pubblico amministratore, di una Giunta, che è sensibile a questi problemi, senza voler fare della demagogia, senza voler andare al di là di quello che si può fare. Mi pare un segno grave di insensibilità, di disinteresse e anche di oggettiva scelta di parte, con gli evasori, se noi non accettiamo, magari modificandola, qualche iniziativa, che

ci porti sulla strada di contribuire, nel nostro piccolo, a una maggiore giustizia sociale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti, in dichiarazione di voto.

FERRETTI: La tesi affrontata in questa mozione è suggestiva, interessante e attuale. Attuale, perchè in questi giorni vediamo tempestati i giornali, o comunque gli organi di informazione, di notizie, che riguardano la posizione tributaria dei concittadini italiani e ci rendiamo conto che ci sono situazioni di sperequazione, ci sono situazioni non corrette, situazioni di evasione. Alla DC pare però che purtroppo la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige non possieda gli strumenti idonei per, sia pure nello stretto ambito territoriale di questa nostra regione, intervenire nel modo indicato da questa mozione. Già la Giunta ha illustrato sul piano tecnico-giuridico qual è la situazione legislativa; questo varrà la pena che venga ripreso, per comprendere esattamente la portata del problema. Altrimenti, questo tema suggestivo potrebbe diventare, preso così alla lettera, anche di inganno. Purtroppo o per fortuna, forse, perchè il gioco delle parti va rispettato e non può accadere che questo Consiglio si interessi di tutto, dalla giustizia a questi temi, purtroppo o per fortuna, a seconda dei punti di vista, l'art. 82 di questo Statuto è identico all'art. 71 del vecchio Statuto, che ha già avu

to le norme di attuazione e quindi ha già avuto un'interpretazione autentica, per il tempo e la sensibilità del tempo, di quella che era la portata di questo articolo. Allora noi diciamo, poiché non vogliamo sfuggire ad un discorso, che sembra dare competenze anche diverse, per le sensibilità del 1984, rispetto a quelle delle prime norme, che erano del '49 e poi fino al '51, per quello che riguarda la regolamentazione di questo articolo, che nel momento in cui questo Consiglio regionale andrà a parlare della Commissione dei 12, come dovrà accadere, perché questo è stato l'impegno, assunto dalle forze politiche maggiori di questo Consiglio: che si rinnovi la Commissione dei 12, in quella occasione ci sarà spazio per un dibattito ampio e per dare stimoli e sollecitazioni ai nostri rappresentanti, perché nella loro autonomia, - ed è qui il gioco delle parti ed è qui il privilegio che noi dobbiamo lasciare ai nostri rappresentanti -, nella loro autonomia interpretino, anche sotto questo profilo, se questo art. 82 è meritevole di aggiornamenti e quindi di nuove norme, che siano in linea con una sensibilità, certo, diversa e più accentuata, rispetto a quella del 1951.

Quindi riteniamo che la prima parte sia improponibile, il n. 1 del dispositivo, e non lo votiamo, in quanto si verrebbe ad interporre fra i poteri della Commissione dei 12 e i poteri del Consiglio un organo intermedio, che avrebbe compiti di approfondimento, di studio, di proposta e, per certi a

spetti anche di vincolo, se non vogliamo dire di vincolo effettivo, di vincolo psicologico, che scuoterebbe o limiterebbe la sensibilità e l'autorevolezza rispettivamente del Consiglio regionale e della Commissione dei 12; e il secondo punto, perchè riteniamo che la Commissione dei 12 debba operare con pienezza di autonomia, con la sensibilità che può derivare da un ascolto largo e magari anche cadenzato nel tempo, come già facciamo, per quanto ci riguarda, nel Consiglio provinciale di Bolzano, in maniera tale che ogni organo preposto possa poi adempiere i compiti istituzionali. Non siamo per una inversione dei ruoli o per una frammistione dei ruoli, quindi non votiamo questa mozione e siamo contro.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede la parola in dichiarazione di voto? Se nessuno chiede la parola, metto in votazione la mozione, così come è stata presentata: è respinta a maggioranza, con 28 voti contrari, 10 favorevoli e 1 astenuto.

Ora riprendiamo il punto 32) dell'ordine del giorno: "Voto n. 7, presentato dai conss. reg. Franceschini, Marzari, Rella, Ziosi, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara, Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Jori, Mengoni, Bacca, Fruet, Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli, Ricci, Malossini, Lorenzini e Tononi, affinché il Parlamento provveda che per i veicoli a motore vengano utilizzati esclusivamente carburanti privi di additivi"

Il voto è stato rielaborato, sono stati apportati degli e-

mendamenti, quindi il nuovo testo è il seguente:

V O T O

- 1) Una non trascurabile fonte di contaminazione ambientale è costituita dai gas di combustione dei prodotti petroliferi come le benzine additivate con antidetonanti costituiti da composti organici di piombo (piombo tetraetile e piombo tetrametile) dalle quali proviene il 98 per cento del metallo presente nell'aria e sui vegetali;
- 2) le principali manifestazioni patologiche dei colpiti (saturismo) sono a carico del sistema nervoso centrale e periferico, del digerente, dei reni, del sangue e particolarmente vulnerabili sono i bambini, il cui organismo assorbe il 50 per cento del Pb introdotto: infatti se l'intossicazione acuta è frequentemente mortale, quella cronica provoca disturbi cerebrali e del comportamento e non da ultimo anomalie fetale, nati morti e malformazioni congenite. Attualmente vengono scaricate nel nostro territorio in un anno 15.000 tonnellate di Pb, con il risultato che nel sangue degli italiani la percentuale è tra le più elevate, rispetto ad altri Paesi della Comunità europea;
- 3) il Ministero della sanità (circolare 63/82) preoccupato che tali prodotti possano essere assorbiti attraverso le derrate degli animali e dell'uomo, ha svolto un'indagine sulla presenza di metalli pesanti come il Pb, nelle carni degli animali da macello, dei volatili e dei pesci d'allevamento;
- 4) uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità sul rischio di avvelenamento da Pb conclude: - fino ad ora non si è registrata la dovuta attenzione da parte delle autorità competenti, forse per una insufficiente informazione dell'opinione pubblica -;
- 5) l'utilizzo di benzine additivate con antidetonanti alternativi non comporta, secondo studi compiuti in Giappone alcun aumento di costi, mentre da studi compiuti in Gran Bretagna e nella Repubblica Federale Tedesca si avrebbe un maggior onere di circa otto lire al litro e di centomila per ogni motore recuperabili in termini di risparmio, in cure, degenze, ore di lavoro, ecc.;

- 6) molti Stati extraeuropei hanno bandito o vietato già da diversi anni, il Pb dalla benzina (URSS 1957 - Giappone 1971 - USA 1974) per cui la quasi totalità dei veicoli in circolazione, quindi anche i veicoli di importazione (compresi quelli esportati dall'Italia) utilizzano benzina pura; inoltre Australia, Svezia e Canada, hanno preso misure analoghe;
- 7) considerando che la Comunità Europea dopo aver adottato, con la direttiva 70/220/CEE, modificata dalla direttiva 77/102/CEE, misure volte a limitare l'inquinamento atmosferico provocato dall'ossido di carbonio, dagli idrocarburi incombusti e dagli ossidi di azoto emessi dai veicoli a motore, ha emanato in data 29 giugno 1978 la direttiva concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al tenore di piombo della benzina, la quale ultima, all'articolo 2, primo comma, dispone che "A decorrere dal 1° gennaio 1981 il tenore massimo consentito di composti di piombo, calcolato in piombo, della benzina immessa sul mercato interno della Comunità è fissato in 0,40 g/l" e al secondo comma "Fatto salvo il paragrafo 1°, uno Stato membro può chiedere che il tenore massimo consentito di piombo della benzina immessa sul mercato interno sia inferiore a 0,40 g/l; esso non può tuttavia fissare limiti inferiori a 0,15 g/l";
- 8) considerando che il Governo nei termini indicati dalla direttiva stessa allora non aveva emanato alcun provvedimento legislativo nazionale allo scopo di recepire quanto previsto dalla norma comunitaria di cui sopra;
- 9) considerando inoltre che in mancanza di un provvedimento legislativo nazionale in sintonia con le norme della Comunità Europea, le industrie costruttrici di automobili e le compagnie petrolifere hanno ridotto d'intesa a partire dal 1° luglio 1981 il tasso di piombo di 0,65 g/l - valore in contrasto con la normativa comunitaria che già a decorrere dal 1° gennaio 1981 ne prevedeva un massimo di 0,40 g/l - a 0,40 g/l, e che solo nel 1982 il Governo ha provveduto con D.P.R. a portare il contenuto del Pb nelle benzine a tale limite;
- 10) considerando infine che la Repubblica Federale tedesca a partire dal 1° gennaio 1976 ha ridotto il tasso del piombo al valore di 0,15 g/l e a partire dal 1° gennaio 1986 intende disporre l'eliminazione totale del piombo, e che adattandosi al provvedimento comunitario e pur non essendo membro della Comunità Europea, la Confederazione Elvetica ha stabilito dall'11 luglio 1979 la riduzione del piombo al valore sopraindicato (0,15 g/l) e che la Repubblica Federale Austriaca ha disposto la stessa riduzione a partire dal 1° aprile 1982,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

CONSCIO

di venire meno alla responsabilità di tutela e qualità della vita per le future generazioni non esigendo l'eliminazione di questo grave, incombente e reale pericolo,

CONDIVIDE

l'iniziativa dell'ufficio europeo unione consumatori e dell'ufficio europeo dell'ambiente, per arrivare alla totale soppressione del piombo nella benzina,

FA VOTI

affinchè il Parlamento impegni il Governo

- 1) a disporre in accordo con la direttiva comunitaria di cui sopra, a partire dal 1° gennaio 1985, un limite massimo del contenuto del piombo nelle benzine pari a 0,15 g/l e,
- 2) ad intraprendere in sede comunitaria tutte le iniziative atte a raggiungere entro gli anni ottanta l'eliminazione totale del piombo nelle benzine nei Paesi della Comunità stessa.

Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Zum gegenständlichen Begehrensantrag möchte ich wie folgt Stellung nehmen. Einen sehr wesentlichen, an vielen Orten sogar überwiegenden Anteil an der Verunreinigung der Luft, namentlich aber in den Städten haben die Abgase der motorisierten Fahrzeuge, sowohl der Automobile mit Benzin, als auch der mit Dieselmotoren. Während der Gehalt an Kohlendioxid als Schadsstoff, der ebenfalls vorkommt, unmittelbar keine Rolle spielt, treten dabei als eigentliche Luftverunreinigungen aus den Benzinmotoren folgende Stoffe aus: Kohlenmonoxid, gasförmige, aus Crackprozessen der Treibstoffe stammende Kohlenwasserstoffe der Paraffin- und Olefinreihe, unveränderte Treibstoffanteile, aber auch - und dies ist insbesondere bei den Dieselmotoren der Fall - höherkondensierte, insbesondere sogenannte polyzyklische Aromaten wie Benzpyren und ähnliche und Ruß, ferner partielle Oxydationsprodukte wie Aldehyd und schließlich als Produkt der, bei der Explosion, thermodynamisch begünstigten Stickstoffoxydation, das Stickoxid. Neben diesen Schadstoffen spielt das Blei in den Autoabgasen eine besondere Rolle. Üblicherweise werden nämlich den Kraftstoffen als sogenannte Klopfbremsen Bleiverbindungen in Form von Bleitetraäthyl und Bleitetramethyl zur Vermeidung des als Klopfen bekannten Selbstzündungsvorganges beigemischt. Dies im Zusammenhang mit der Explosion, die im Motor stattfindet

und im Zusammenhang auch mit der Steigerung der Verdichtungsverhältnisse in den letzten Jahrzehnten. Die motorische Entwicklung in diesen letzten Jahrzehnten war nämlich durch eine stetige Steigerung des Verdichtungsverhältnisses zur Erhöhung der Wirtschaftlichkeit des Ottomotors - das ist ja der Benzinmotor - gekennzeichnet. Gleichzeitig mit der Steigerung der Verdichtungsverhältnisse und somit des Wirkungsgrades des Motors stieg auch der Oktanzahlbedarf der Kraftstoffe stark an, um einen kloppfreien Betrieb der Motoren zu gewährleisten. Diese Verdichtungsverhältnisse stiegen etwa bis zum Jahre 1968 stetig an. Von dieser Zeit an erfolgte dann kaum noch ein merklicher Anstieg des Verdichtungsverhältnisses, nämlich wohl auch deshalb, weil eine weitere Erhöhung des Verdichtungsverhältnisses über die heutigen Höchstwerte von etwa $\gamma = 10$ bis 11 hinaus nur noch relativ geringe Verbesserungen des Motorwirkungsgrades zur Folge gehabt hätten, aber auch, weil man dadurch Oktanzahlen gebraucht hätte, die nur durch eine massive weitere höhere Verbleiung hätte erzielt werden können. Als Antiklopfmittel also der Einsatz von Bleitetraäthyl und Bleitetramethyl. Bekanntlich entstehen bei der Explosion im Motorraum zahlreiche sogenannte chemische Radikale, die zu Sekundär- und Nebenreaktionen führen und damit den Motor, wie man sagt, zum Klopfen bringen. Setzt man nun Mischungen aus diesen organischen Blei-

verbindungen, wie ich sie eben genannt habe, und weiteren organischen Verbindungen zu, wie sie die sogenannten Ethylfluidmischung zusammensetzen - dies ist nämlich die Mischung, die zum Einsatz als Zusatz zum Benzin kommt -, so sind diese Zusatzstoffe imstande, bei der Explosion in der Brennkammer des Motors sich bildenden Radikale abzufangen und unübersichtliche chemische Radikalkettenreaktion zu verhindern. Dabei entsteht aus der zugesetzten Ethylfluidmenge Bleichlorid und Bleibromyd, wie auch metallisches Blei, das aus dem Verbrennungsraum ausgestoßen wird und als Luftschadstoff in die Atmosphäre gelangt. In letzterer Zeit hat man zusätzlich zum Teil Bleitetraäthyl auch das Bleitetramethyl dazugesetzt, die Verbindung einen wesentlich niedrigen Siedepunkt habe, die schneller und intensiver imstande ist, die gebildeten Radikale abzufangen. Diese beiden Substanzen, die stark toxischer Natur sind, kommen also zum Einsatz, um den Reaktionsablauf der Verbrennung des Treibstoffgemisches im Motorraum nach sogenannten geordneten Bahnen ablaufen zu lassen. Blei als Schwermetall und seine organischen Verbindungen sind toxische Substanzen, toxisch vor allen Dingen, wenn sie chronisch aufgenommen werden.

Die toxische Wirkung des Bleis beruht insbesondere auf einer teilweisen Hemmung der Biosynthese der Hämoglobinbildung, das heißt der Bildung des Blutes und beruht weiter

auf einer selektiven und praktisch irreversiblen sogenannten Retention des Metalles in den Nervenzellen.

MERANER: Deutsch bitte!

FRASNELLI: Dort wirkt es auf den Energiehaushalt der Zellen ein, beeinflusst den Fluß von Natrium-, Kalium- und Calciumionen und stört die sogenannte Sekretion von Neurotransmittern, welche die so wichtigen Signale von einem Nerv zum anderen übertragen. Es ist häufig so, daß daher selbst subklinische Dosen und nicht nur solche, die zu akuten Vergiftungserscheinungen führen, zur Folge haben - und dies insbesondere bei Kindern -, daß sie zu Verhaltensstörungen und Lernschwierigkeiten führen. Es gibt eine umfassende Studie bei Tausenden von amerikanischen Primarschülern, bei welchen der Bleigehalt der Milchzähne analysiert wurde und die einer umfassenden Serie von psychologischen und psychophysiologischen Tests unterworfen wurden. Diese Untersuchungen ergaben in bezug auf die Bleibelastung des Organismus keinen tolerierbaren unteren Grenzwert, aber man stellte fest, daß der Intelligenzquotient dieser untersuchten Schüler umgekehrt proportional zum ansteigenden Bleigehalt der Zähne korrelierbar ist. Auch die Lernfähigkeit war in Funktion der Bleibelastung beeinträchtigt und es häuften sich Verhaltensstörungen bei diesen Schülern, wie Aggressivität und Hyperaktivität. Diese nur einige wenige Überlegungen zu den Vergiftungserscheinungen,

die natürlich bei langer Intoxikation und Exposition zu allgemeinen Nervenlähmungen führen können, zur sogenannten Enzephalopatia saturnina, wenn die Exposition sehr lange und bei hohen Konzentrationen gegeben ist. Daß Blei auch teratogene Einwirkungen auf den Menschen hat und Chromosomen-Veränderungen verursacht, dies sei nicht nur nebenbei angeführt.

Das heißt also, aus all diesen Überlegungen, gibt es Gründe genug mit der Frage der Herabsetzung des Bleigehaltes im Benzin Ernst zu machen. Aus diesem Grunde, also das Auffordern des italienischen Parlamentes, es möge auf die Regierung einwirken, daß endlich der Artikel 2 der EG-Richtlinie vom 29. Juli 1978 vollinhaltlich übernommen wird. Dieser Artikel 2 sagt im ersten Absatz folgendes, daß nämlich ab 1. Jänner 1981 der maximale Bleigehalt im Benzin von Ottokraftstoffen auf 0,4 gr. pro Liter zu begrenzen ist und legt im Absatz zwei den nationalen Regierungen nahe, diesen Wert von 0,4 gr. pro Liter auf 0,15 gr. pro Liter zu senken. Während sich nun einige europäische Staaten schon seit geraumer Zeit angeschickt haben, so zum Beispiel die Bundesrepublik Deutschland, aber auch Österreich, auch die Schweiz, also unmittelbare Nachbarstaaten der italienischen Republik, diesen Wert zu garantieren, während insbesondere in den Vereinigten Staaten bereits seit dem Jahre 1976 nur noch ein maximaler Wert von 0,15 gr. pro Liter erlaubt ist für die alten Autos und für die neuen Autos nur noch bleifreies Benzin zum Ein-

satz kommt, hat die italienische Regierung es bisher verabsäumt, sich im Sinne der EG-Richtlinien zu verhalten. So kam es, und dies ist erstaunlich, es soll aber ruhig gesagt werden, daß die Industrie selbst, nämlich die Erdölindustrie, wie auch die Autohersteller, im Juli 1981 gewissermaßen freiwillig den Bleigehalt des Benzins von 0,65 gr. pro Liter auf 0,4 gr. pro Liter gesenkt haben und, man staune, die italienische Regierung die EG-Richtlinie erst im März des darauffolgenden Jahres, nämlich im März 1981, übernommen hat. Nun sind wir auch bei einer Konzentration von 0,4. Italien sollte aber den Inhalt des Absatzes 2 des Artikels 2 dieser EG-Richtlinie beherzigen. Ich bin der Meinung, daß gerade Umweltschutz grenzüberschreitende Lösungen braucht, weil Schadstoffe nicht an Grenzen halt machen und somit die gesamte Gemeinschaft dieser europäischen Staaten beeinträchtigt wird. Ich möchte noch eines dazusagen, was in diesem Zusammenhang technisch von Bedeutung ist. Ich nannte eingangs neben dem Blei auch weitere Schadstoffe, insbesondere Kohlenmonoxid, Stickoxid und Kohlenwasserstoffe. Auch diese beeinträchtigen die Luft, die Situation der Atmosphäre, die Lebensqualität der Bürger, der Menschen, aber nicht nur der Menschen, sondern auch der Tiere und der Vegetation. Es ist nämlich so, daß es aus diesen Abgasen, im Gemisch mit der Umgebungsluft, insbesondere in Gegenden und unter

dem Einfluß einer starken Sonnenbestrahlung, wie wir sie insbesondere im alpinen Bereich und dort besonders auf der Alpensüdseite haben, im Falle auch eines intensiven Automobilverkehrs und dann noch bei ungünstigen sog. Inversionslagen, wie sie insbesondere in Südtirol im Bereich Bozen und im Bereich Meran häufig auftreten, zur Bildung gefährlicher, - wegen ihrer hohen Oxidationswirkung - sogenannte Peroxyde und Ozon kommt, die zu Schäden führen, die für Menschen und Vegetation schwere Folgen verursachen. In diesem Zusammenhang möchte ich die Anregung machen, daß bei der Untersuchung der Ursachen zum Beispiel des Waldsterbens über das Phänomen des sogenannten "sauren Regens" hinaus - und in unserer Provinz ist da ja viel geschehen - ich weiß nicht, wie die Maßnahmen derzeit in der Autonomen Provinz Trient bestellt sind -, daß in zunehmendem Maße auch andere Schadstoffe untersucht werden, wie Photooxidantien. Dies ist sicherlich ein Bereich, der noch relativ wenig erkannt ist, aber es muß insbesondere, wie gesagt, in den Zonen der intensiven Direktsonnenbestrahlung, wie wir sie in Südtirol haben, in zunehmendem Maße in die Analyse der Schädigungen und in den Bereich der Bekämpfung des Waldsterbens miteinbezogen werden.

Noch einmal zurück zum Blei: Wichtig ist auch, daß das Blei schrittweise aus den Kraftstoffen verschwindet, gerade

deshalb weil nur dadurch sogenannte Nachverbrennungsanlagen, Katalysatoren, eingesetzt werden können, so wie wir sie in den Vereinigten Staaten ja für die neu zugelassenen Autos haben. Dies stellt heute kein technisches Problem mehr dar, denn sämtliche Autos, die aus Europa in die Vereinigten Staaten exportiert werden, müssen ja mit bleifreiem Benzin betrieben werden, mit solchen Nachverbrennungsanlagen ausgerüstet sein, die Kohlenmonoxid und insbesondere die Stickoxide zu untoxischen Produkten umwandeln. Man erreicht also damit zweierlei, indem man das Blei herausnimmt, daß nämlich das hochtoxische Blei verschwindet und daß zudem der Schadstoffgehalt, der bei der Verbrennung der Treibstoffe im Motorraum des Autos entsteht, enorm herabgesetzt wird, Kohlenmonoxyd zu Kohlendioxyd verbrannt wird und die Stickstoffoxide zu Stickstoff, einen Inert-Stoff weiteroxydiert werde. Dies ist allerdings nur möglich, wenn kein Blei im Benzin enthalten ist, da bekanntlich Bleiverbindungen Katalysator-Killer sind. Das heißt also: mehr Fliegen auf einen Schlag erwischt man, wenn Blei völlig aus dem Benzin verschwindet.

Daher der Begehrensantrag, daß die italienische Regierung zweierlei Dinge unternehmen möge: nämlich im Sinne des Absatzes 2 des Artikels 2 der EG-Richtlinie so schnell wie nur möglich - und wir schlagen vor bis zum 1.1. des kommen

den Jahres - den Bleigehalt von 0,4 gr. pro l auf 0,15 gr. pro l zu bringen und weiter sich dafür einzusetzen, daß noch am Ende der 80er-Jahre eine europäische Regelung gefunden wird dahingehend, daß in der Europäischen Gemeinschaft Ende der 80er-Jahre für die neu zugelassenen Autos nur noch bleifreies Benzin verwendet werden kann. Denken wir z.B. auch an folgendes: Stellen Sie sich die wichtigste Verkehrsader vor, die durch die beiden Autonomen Provinzen verläuft, nämlich die Brenner-Autobahn. Jeder von uns konnte heute feststellen, wie die autobahnnahen Grasflächen und Böschungen abgemäht werden und zur Verfütterung gelangen. In Südtirol sind nun Messungen vorgenommen worden, die ergeben haben, daß die durch die Ernährungskommission der EG aufgestellten Toleranzgrenzen für Futterpflanzen im Ausmaß von 10 Milligramm Blei pro Kilogramm Futter, um das Zehnfache überschritten werden. Aus diesem Grunde müßten die Autonomen Provinzen nach meiner Meinung über diese Initiative hinaus, die wir heute ergreifen, nach meiner persönlichen Meinung absolutes Verfütterungsverbot für an autobahnnahen oder Autobahnböschungen abgemähtes Gras verfügen. Darüberhinaus gibt es zahlreiche intensiv befahrene Verkehrsadern in unserer Provinz - ich denke da zum Beispiel an die Strecke zwischen Meran und Bozen - wo durch chemischen Analysen festgestellt wurde, daß der von internationalen Gremien festgelegte Höchstwert an Blei für Kernobst zum

Beispiel allein schon auf den Schalen der Früchte um ein Vielfaches überschritten wird und daß es somit zu einer unzulässigen Konzentration an dem so toxischen Blei insbesondere beim Obst kommt.

Aus diesem Grunde sollte man überlegen, ob man über das Abmähverbot zum Beispiel bei Autobahnböschungen in der Nähe oder bei stark befahrenen Verkehrsadern entsprechend bepflanzte Schutzstreifen für das Obst errichtet, um die Intoxikation, die davon ausgeht, denn die Äpfel gelangen ja in den Ernährungskreislauf - bitte berücksichtigen Sie beim Blei nicht so sehr die akute Intoxikation, sondern die chronische -, auszuschalten.

Aus all diesen Überlegungen ersuche ich die Kollegen, diesem Begehrensantrag zuzustimmen und möchte mit folgendem Aufruf schließen: Nehmen wir das Blei aus dem Benzin heraus, dann nehmen wir auch das Blei aus unseren Körpern heraus! Ich danke für die Aufmerksamkeit.

(Desidero prendere posizione, come segue, in merito al presente voto. L'inquinamento dell'aria è da ricercarsi essenzialmente in molte località, soprattutto nelle città e talvolta in una percentuale maggiore, nei gas di scarico dei veicoli a motore, siano essi automobili a benzina, o motori diesel. Mentre il contenuto di monossido di carbonio, quale elemento nocivo, che si trova in atmosfera, non assume a tal proposito un immediato ruolo, l'inquinamento dell'aria da parte dei motori a benzina avviene con i seguenti elementi: monossido di carbonio, idrocarburi di paraffina e olefina, derivanti dai processi crack dei carburanti, in forma gassosa, inoltre particelle di combustibile immodificate, ma in particolare nel caso dei motori diesel, di quelli con una condensazione maggiorata, sprigionano i cosiddetti aromati policiclici, quali sono i benzopiri ed elementi simili, ai quali deve essere aggiunta la fuliggine, inoltre vi sono dei prodotti parziali di ossidazione, come gli aldeidi ed infine quale prodotto dell'ossidazione di azoto, favorito dalla termodinamica dell'esplosione, il cosiddetto monossido di azoto. Oltre a questi elementi nocivi, il piombo assume un'importanza particolare nei gas di scarico degli automobili. Solitamente i carburanti vengono arricchiti di composti di piombo, quali antidetonanti sotto forma di piombotetraetile e piombotetrametile, per evitare l'autodetonazione, che si manifesta con un battito del motore. Dico questo in relazio-

ne all'esplosione che avviene nell'interno del motore come pure in relazione all'aumento del rapporto di compressione, avvenuto in questi ultimi decenni. Infatti lo sviluppo in questi ultimi decenni del motore otto, che è il motore a benzina, è stato caratterizzato dal costante aumento del rapporto di compressione, per aumentare così l'economicità. Con l'aumento di detto rapporto, che ha comportato un maggior grado di efficienza del motore, si sono dovuti aumentare gli ottani nel carburante, onde garantire un esercizio senza battiti dei motori. Questo rapporto di compressione è stato aumentato fino al anno 1968. A partire da questo periodo l'aumento del rapporto di compressione è stato minimo, per il fatto che un aumento ulteriore degli attuali valori massimi compreso nella formula $\gamma = 10 - 11$, avrebbe comportato un modesto miglioramento del grado di efficienza del motore, la qual cosa avrebbe comportato necessariamente un ulteriore aumento degli ottani nel carburante e quindi un massiccio arricchimento dello stesso con composti di piombo. In poche parole si avrebbe dovuto aumentare notevolmente anche gli elementi antidetonanti sotto forma di piombotetraetile e piombotetrametile. Come è noto all'atto dell'esplosione nella camera di combustione del motore si compongono numerosi radicali chimici, che comportano reazioni secondarie, quale è il battito irregolare del motore. Arricchendo però

il carburante, vale a dire la benzina di miscele composte da piombo, come pocanzi menzionate ed altri composti organici, quale è la miscela fluida di etile, - questa è la miscela che si aggiunge alla benzina -, questi additivi hanno la proprietà di catturare all'atto dell'esplosione nella camera di combustione del motore i predetti radicali chimici, evitando così una reazione a catena di questi elementi chimici. L'aggiunta di questa miscela fluida di etile produce tuttavia cloruro di piombo e bromuro di piombo, come pure piombo metallico, che viene espulso dalla camera di combustione e giunge pertanto nell'atmosfera quale elemento inquinante. Negli ultimi tempi si sono aggiunti parzialmente piombotetraetile e piombotetrametile, composto che presenta un punto di ebollizione assai basso, quindi ha la proprietà di catturare in maniera più veloce ed intensa i radicali chimici ivi formati. Queste due sostanze, di natura estremamente tossica, sono impiegate per impedire il processo di reazione della combustione della miscela di carburante nel motore, secondo le cosiddette traiettorie preordinate. Il piombo quale metallo pesante ed i suoi composti organici sono sostanze tossiche, tossiche soprattutto se assunte cronicamente. L'effetto tossico del piombo consiste soprattutto nell'ostacolare parzialmente la biosintesi della formazione di emoglobina, vale a dire della formazione del

sangue e consiste inoltre in una ritenzione selettiva e praticamente irreversibile del metallo nelle cellule nervose.

MERANER: Prego in lingua tedesca!

FRASNELLI: Ivi influisce sul bilancio energetico delle cellule, influisce sul flusso dei ioni di sodio, di potassio e di calcio e crea uno squilibrio nella cosiddetta secrezione neurotrasmitter, che trasmettono importanti segnali da un nervo all'altro. Avviene spesso che dosi addirittura sub-cliniche, quindi non dosi che portano a fenomeni acuti di avvelenamento, comportano come conseguenza - soprattutto nei bambini -, squilibri nel comportamento e difficoltà nel apprendimento. A tal proposito esiste uno studio complesso su migliaia di scolari delle scuole elementari americane, sui quali è stato analizzato il contenuto di piombo nei denti da latte, i quali sono stati sottoposti ad una serie di test psicologici e psicofisiologici. Questi esami hanno dato come esito che l'onere di piombo sul organismo non si trovava in nessun modo al di sotto del livello di tolleranza e si è inoltre constatato che il quoziente di intelligenza dei bambini visitati era inversamente proporzionale all'aumento del contenuto di piombo nei denti. Anche la capacità di studio risultava pregiudicata in funzione dell'onere di piombo e spesso sono stati osservati squilibri di compor-

tamento, come pure aggressività e iperattività. Queste sono soltanto alcune considerazioni dei fenomeni di avvelenamento, che nel caso di una prolungata intossicazione ed esposizione possono comportare generali paralisi ai nervi alla cosiddetta encefalopatia saturnina, nel caso di un'esposizione prolungata e in ambienti di alta concentrazione. Non si dimentichi inoltre che il piombo può avere sull'uomo effetti teratogeni e può provocare una modifica nei cromosomi, la qual cosa non è certamente di secondaria importanza.

Ciò significa, che da tutte queste considerazioni si possono dedurre sufficienti motivi per affrontare seriamente il problema della riduzione del contenuto di piombo nella benzina. Per questo motivo è opportuno invitare il Parlamento italiano, affinché intervenga sul Governo per l'assunzione completa del articolo 2 delle direttive della CE del 29 giugno 1978. Questo articolo 2 prevede che a partire dal 1° gennaio 1981 il contenuto massimo del piombo nella benzina per i motori otto deve essere limitato a 0,4 gr. per litro ed al secondo capoverso raccomanda ai Governi nazionali di limitare questo valore di 0,4 gr. per litro a 0,15 gr. per ogni litro di benzina. Mentre alcuni stati europei hanno già accolto tale invito da molto tempo, come ad esempio la Repubblica federale tedesca, l'Austria e la Svizzera, dunque gli stati immediatamente vicini alla Repubblica italiana,

mentre inoltre gli Stati Uniti hanno permesso sin dal 1976 soltanto un valore massimale di 0,15 gr. per ogni litro di benzina ed ora sia per le macchine vecchie come per quelle nuove si produce soltanto benzina priva di contenuto di piombo, il Governo italiano non ha finora aderito a quanto contenuto nelle direttive della CE. Desta pertanto meraviglia, ma è giusto rendere noto tale particolare, che la stessa industria, cioè l'industria dei carburanti come pure i produttori degli autoveicoli hanno ridotto volontariamente nel luglio 1981 il contenuto di piombo della benzina che fino a quella data comportava il 0,65 gr. per litro, limitando tale contenuto a 0,4 gr. per litro di benzina, e si deve meravigliarsi che il Governo italiano ha assunto le direttive della CE soltanto nel marzo successivo e precisamente nel marzo 1982. Ora ci troviamo ad un livello di concentrazione del 0,4. L'Italia ora dovrebbe attuare il contenuto del secondo capoverso dell'articolo 2 di queste direttive della CE. Sono dell'opinione che proprio la tutela dell'ambiente abbisogna di soluzioni al di là dei confini, in quanto gli elementi nocivi non si fermano alla frontiera di uno stato, danneggiando così l'intera collettività degli stati europei. A tal proposito desidero aggiungere ancora qualche ragguaglio tecnico, di notevole importanza. All'inizio del mio intervento oltre al piombo ho indicato ulteriori elementi

ti nocivi, in particolare il monossido di carbonio, il monossido di azoto e gli idrocarburi. Anche questi elementi pregiudicano l'aria, la situazione dell'atmosfera, la qualità di vita dei cittadini, ma non solo degli uomini, ma anche degli animali e della vegetazione.

Infatti i gas di scarico mescolati all'aria producono - per il loro alto effetto di ossidazione - i cosiddetti perossidi ed ozono, per altro deleteri per l'uomo e la vegetazione, che possono comportare conseguenze gravi. Questi elementi si formano in particolare in zone con una rilevante insolazione, come è data in particolare nella zona alpina e soprattutto a sud della zona alpina, nel caso che ivi si registri un intenso traffico di automobili; i perossidi e gli ozoni si formano in maniera particolare nelle cosiddette situazioni sfavorevoli di inversione, quali sono in particolare la zona dell'Alto Adige nei dintorni di Bolzano e di Merano. A tal proposito desidero fare presente, che nel corso degli esami per stabilire le cause, ad esempio, della moria dei boschi ed al di là del fenomeno delle cosiddette "piogge acide" - nella nostra provincia molte si è fatto a tal proposito - non conosco quali misure sono state adottate finora in provincia di Trento -, ma comunque nel corso di tali esami sono state esaminate in misura rilevante altre sostanze nocive, quali sono i fotoossidanti. Si tratta

certamente di un settore ancora relativamente sconosciuto, ma, come già detto, nelle zone di insolazione diretta, quale è l'Alto Adige, detti esami dovranno essere inseriti in misura sempre più rilevante nelle analisi, concernenti le sostanze nocive e nell'ambito della lotta contro la moria dei boschi.

Ma ritorniamo al piombo: è pure importante che il piombo venga tolto con massima certezza dagli combustibili, per il fatto che soltanto alla presenza di combustibili di tale genere renderà possibile l'inserimento dei cosiddetti impianti per il ritardo di combustione, i catalizzatori, come avviene negli Stati Uniti per le automobili di nuova costruzione. Tecnicamente tutto questo non rappresenta oggi un problema, poichè tutte le autovetture esportate negli Stati Uniti dall'Europa devono essere costruite in maniera tale da poter funzionare con benzina priva di additivi di piombo, devono pertanto disporre di impianti per il ritardo di combustione, che trasformano i monossidi di carbonio ed in particolare i monossidi di azoto in prodotti non tossici. Così si possono raggiungere due scopi, eliminando il piombo, si eliminano pure le sostanze altamente tossiche ed inoltre gli elementi nocivi, prodotti dalla combustione dei combustibili nella camera di combustione dei motori degli autoveicoli, si riduce enormemente, in quanto i monossidi

di carbonio e il biossido di carbonio vengono bruciati e i monossidi di azoto sono trasformati in azoto, che è una sostanza inerte. Tutto questo è soltanto possibile, se i carburanti sono privi di piombo, dato che notoriamente i composti di piombo sono killer dei catalizzatori. Con una benzina priva assolutamente di piombo si riesce pertanto prendere con una fava più piccioni.

Per questo motivo è stata presentato il voto per rivolgere un invito al Governo centrale, affinché operi su due fronti: ridurre il contenuto di piombo del 0,4 gr. per litro a 0,15 gr. per litro nei sensi del secondo capoverso dell'articolo 2 delle direttive della CE, al più presto possibile e noi proponiamo il 1° gennaio dell'anno prossimo; in secondo luogo proponiamo che si adoperi affinché verso la fine degli anni 80 si trovi una regolamentazione europea per le costruzioni delle autovetture, vale a dire che verso la fine degli anni 80 si possa produrre una benzina priva di piombo. A tal proposito dobbiamo fare anche la seguente considerazione: consideriamo la più importante arteria stradale che attraversa le due Province autonome di Bolzano e Trento, intendo praticamente l'autostrada del Brennero. Ognuno di noi ha potuto constatare che l'erba delle aree verdi e delle scarpate dell'autostrada vengono regolarmente falciate e tale erba viene usata come nutrimento del bestiame. In Alto

Adige sono state effettuate misurazioni su tale erba ed è risultato che il contenuto di piombo supera ben di 10 volte la misura massima di 10 milligrammi per ogni chilogrammo di foraggio stabilito dalla commissione della CE, preposta alla alimentazione. Per questo motivo le due Province autonome, a mio parere, al di là di questa iniziativa, dovrebbero vietare assolutamente di usare l'erba falciata nelle zone dell'autostrada come foraggio. Oltre a dettarteria vi sono altre strade con traffico intenso nell'ambito della nostra provincia - intendo, ad esempio, la strada che da Bolzano conduce a Merano - dove con analisi chimiche è stato constatato che il valore massimo di piombo fissato dagli organi internazionali per i frutti a granella, superano di molto il contenuto di piombo sulle buccie dei frutti, per cui la frutta in particolare presenta una concentrazione intollerabile di piombo.

Per questo motivo dovremmo considerare, se oltre a vietare la falciatura dell'erba delle scarpate dell'autostrada o nelle vicinanze di arterie stradali a traffico intenso, erigere a protezione delle coltivazioni fruttifere delle fasce di protezione vegetale, per ridurre l'intossicazione, in quanto le mele vengono imesse nel circolo della alimentazione; a proposito del piombo non si deve ovviamente osservare l'intossicazione acuta, quanto le conseguenze croniche.

Per tutte queste considerazioni prego i signori colleghi di voler approvare questo voto e vorrei concludere il mio intervento con il seguente appello: togliamo il piombo dalla benzina e togliamo il piombo dal nostro corpo! Grazie per l'attenzione.)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Das Wort hat die Abgeordnete Barbiero.

La parola alla cons. Barbiero.

BARBIERO DE CHIRICO: Vorrei intervenire su questo voto, anche se non sono fra i firmatari, per dire che sono completamente d'accordo con quanto contenuto in questo voto. Vorrei brevemente sviluppare alcune considerazioni, anche se già altri colleghi lo hanno fatto e anche se magari ripeterò alcune delle cose, che sono state dette. Innanzitutto credo che questo voto sia molto importante, perchè induce il Consiglio regionale a discutere, a ragionare sull'ambiente fisico, che, come dimostra l'ecologia, è un insieme unitario; cioè l'aria, la acqua, i terreni, la flora, la fauna e gli esseri umani sono in stretta relazione tra di loro. Noi infatti affrontiamo un problema, quello del piombo nella benzina, che è uno degli elementi che portano ad un elevamento del tasso di inquinamento; noi ragioniamo attorno ad uno degli elementi, che contribuiscono ad ammalare il sistema nel quale viviamo e ad ammalare anche il nostro organismo. Dico questo, perchè ovviamente noi dovremmo tenere conto anche di tanti altri aspetti, che inquinano il nostro ambiente di vita, ma è giusto comunque che il Consiglio regionale si esprima, perchè il piombo venga tolto dalla benzina. Ora, noi sappiamo che la funzione principale del piombo nella benzina è quella di rendere più difficile

la detonazione, dannosa alle parti meccaniche del motore, sappiamo però anche che il piombo non brucia insieme alla benzina, che viene espulso attraverso il gas di scappamento, ed è così che il traffico automobilistico nei centri urbani avvelena l'aria, che noi respiriamo. Il rischio, - ne hanno già parlato altri prima di me -, è quello del saturnismo, cioè dell'avvelenamento da piombo e questo avvelenamento da piombo poi si manifesta in vari modi: si ha difficoltà estrema nella concentrazione mentale, disappetenza, colica addominale, anemia, alterazioni neurologiche e si può anche arrivare a morte precoce.

Qui è stato ricordato che una direttiva della CEE fissa a due microgrammi per metro cubo d'aria il limite massimo accettabile. Due anni fa, una ricerca ha accertato, per esempio, che nel centro di Roma vi era una presenza di ben 10 microgrammi di piombo per ogni metro cubo. Noi sappiamo che anche in provincia di Bolzano vi è un tasso di inquinamento dell'aria, che spesso supera quelli che sono i tetti prefissati. Ora, noi sappiamo, ritornando al problema del piombo nella benzina, che questo composto non è affatto insostituibile, ma vi sono composti non inquinanti, di facile reperimento, e che per di più bruciano insieme alla benzina; si pensi, per esempio, all'alcool etilico, oppure all'alcool metilico. Ma, certo che, come è stato anche qui ricordato, si oppongono al fatto che non vi sia più piombo nella benzina forze economiche non in-

differenti, insomma si oppongono i petrolieri, si oppongono i costruttori d'auto, che non vogliono chiaramente modificare impianti e motori. Quindi noi dobbiamo sapere che a una direttiva di questo tipo, si oppongono forti interessi economici, che contrastano invece con il giusto obiettivo di tutelare la salute di noi tutti. Comunque questo problema, cioè il problema dell'abolizione del piombo della benzina, è ormai un problema aperto in maniera irreversibile, perchè ci sono paesi importanti sul piano industriale, come la Svezia, gli Stati Uniti d'America o il Giappone, che sono anche direttamente concorrenti con la CEE e nel mercato dell'auto, ed altri ancora, come il Canada, la Svizzera, l'Australia e l'Unione Sovietica, che già da parecchio tempo si sono orientati o sono in via, per varie ragioni, di togliere il piombo dalla benzina e stanno anche cercando di mettere in moto le loro capacità tecniche, per modificare le auto. Sappiamo, per esempio, che il Giappone è quasi completamente servito da benzina senza piombo, che gli Stati Uniti stanno raggiungendo dei risultati simili, sappiamo che la Germania federale usa ancora benzina con lo 0,15 grammi di piombo per litro, ma prevede, entro il 1986, l'abolizione assoluta del piombo; sappiamo invece che in Italia vanno molto diversamente. La benzina in Italia contiene, come ha detto anche il dott. Franzelli, 0,40 grammi di piombo per ogni litro, quindi molto più del doppio che nella Germania federale e in più in Italia

non vi è nessuna prospettiva di cambiamento. Ecco perchè allora è estremamente importante questo documento, che noi andiamo a votare qui in Consiglio regionale.

Permettetemi, però, di aggiungere alcune cose. A me fa molto piacere il fatto che questo documento, presentato da Franceschini e da altri, veda la convergenza di un ampio schieramento di forze politiche, mi fa piacere vedere che la SVP, pur predisponendo un suo emendamento, approva questo documento, però non posso non notare che forze politiche, come la SVP o come la DC, che votano questo documento, quindi che si esprimono apertamente a favore di una diminuzione dell'inquinamento dell'aria, a favore di una migliore qualità della vita per tutti, fanno poi, - io mi riferisco soprattutto alla Provincia di Bolzano -, scelte politiche, che sono in contrasto con questo orientamento. Non molto tempo fa in Consiglio provinciale abbiamo discusso una mozione, che prevedeva di predisporre una serie di misure, che andavano a migliorare la qualità della vita nella nostra provincia, soprattutto nella città di Bolzano, a diminuire il tasso di inquinamento dell'aria, ebbene, su quella mozione noi abbiamo visto il voto contrario della SVP e della DC. Oppure altre scelte politiche, che sono in contrasto con questo orientamento preso qui oggi quasi all'unanimità: pensiamo al parcheggio, per esempio, in piazza Walther cioè in pieno centro della città di Bolzano, che ovviamente va ad aumentare l'in-

quinamento, perchè noi sappiamo che l'abbassamento del tasso di piombo nel sangue si riduce, certo, in corrispondenza con la riduzione appunto di piombo nella benzina, rilevando quin di una precisa relazione dinamica tra questi due dati, ma sappiamo anche, dalle ricerche fatte, che gli abbassamenti del livello di piombo nel sangue sono continuamente, in parte o anche del tutto, neutralizzati dalla crescita sistematica del tasso di motorizzazione. Quindi voglio dire questo: mi fa piacere che su un documento di questo tipo vi sia una ampia convergenza di posizioni, però io non posso non notare che vi sono delle forti contraddizioni tra quanto giustamente si dice qui e scelte politiche, che vengono fatte concretamente ogni giorno in casa nostra e che vanno ad incidere in maniera negativa sulla qualità della vita delle persone e anche, appunto, sul tasso di inquinamento dell'aria. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Franceschini. Chi chiede la parola? Cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Io intervengo, come è mio costume, in modo estremamente schematico, anche perchè i consiglieri provinciali di Trento, che questa notte sono stati qui fino alle tre e mezzo, sono alquanto cotti, compreso il sottoscritto. Comunque volevo dire una cosa. Io sono estremamente soddisfatto che questo voto, che io ho proposto al Consiglio regionale

e che avevo precedentemente proposto in Consiglio provinciale, dove poi, per questioni tecniche e legislative, lo abbiamo tramutato in voto regionale, venga approvato, perchè questo è l'orientamento. Vorrei ricordare che tutti i consiglieri provinciali hanno sottoscritto questo voto, perchè tutti erano d'accordo su questa scelta. Sono felice, appunto, che il Consiglio regionale approvi questo voto, in modo unitario, penso, dopo quello che è stato approvato non più tardi della settimana scorsa, sempre proposto dal sottoscritto, sull'uso obbligatorio del casco. Mi fa piacere che una volta tanto qualche proposta di minoranza, nella fattispecie del sottoscritto, che è una formazione molto molto piccola, possa trovare tutto il Consiglio unito. Come è successo l'altra settimana, quando avevo proposto che il primo firmatario per l'uso del casco sia il Presidente del Consiglio regionale, anche in questa occasione, siccome al sottoscritto non importa assolutamente avere la titolarità di essere quello che vuole apparire il primo della classe, perchè sono cose che assolutamente non mi interessano, mi interessa molto di più il contenuto, propongo, - il Presidente Sembenotti mi ha già confermato all'inizio della seduta e ho anche già parlato con Frasnelli -, che il primo firmatario, anche in questa occasione, sia il Presidente Sembenotti, appunto per dare una maggiore importanza, un maggior segnale, da parte dell'intero Consiglio regionale, su questo voto. Pertanto il primo firmatario sarà il Pre

sidente Sembenotti.

Sono felice, appunto perchè questo è un segnale importante, che la Regione Trentino-Alto Adige può dare sia alle popolazioni che al Parlamento, per tutta la tematica che riguarda la salvaguardia dell'ambiente, degli uomini e come Lista verde per un altro Trentino, ci vedrà sempre più impegnati su questi temi ecologisti, su questi temi verdi, che affasciano e ci interessano in modo particolare. Non vado a fare spiegazioni di carattere tecnico, come ha fatto il collega Frasnelli, perchè altrimenti starei qui ore o ore, ma non è il caso, visto poi che in questa occasione siamo tutti d'accordo. Volevo soltanto informare, a titolo informativo, che ho qui alcune riviste, tra cui una che mi informa che il 5 giugno è stata votata, su richiesta del gruppo parlamentare DP, la dichiarazione di urgenza della proposta di legge nazionale n. 1305: "Norme per l'eliminazione del piombo dalle benzine e per l'abbattimento delle sostanze inquinanti degli scarichi degli autoveicoli", che è stata presentata da DP, Sinistra Indipendente, PDUP, PCI, PSI, PLI e anche DC. Da informazioni, che ho da Roma, forse sembra che questo problema, vuoi anche per le pressioni che ci sono da parte della Germania federale all'interno della CEE, venga risolto, nonostante notevoli pali fra le ruote, che vengono messi dalle varie società petrolifere e società automobilistiche, alle quali poco o nulla importa della salute del cittadini, ma in

teressa speculare e mangiarci sopra, vendendo macchine predi-
sposte in una determinata maniera, cioè con l'uso della ben-
zina.

Io penso che ci possa essere una estrema soddisfazione, se
siamo tutti d'accordo, e con questo concludo.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Meraner.

La parola al cons. Meraner.

MERANER: Nur ganz kurz, verehrte Kolleginnen und Kollegen, um anzukündigen, daß selbstverständlich auch ich damit einverstanden bin, dafür zu wählen, denn wir wissen, daß die hochgezüchteten Ottomotoren eine immer größere Klopffestigkeit der Treibstoffe verlangen und daß insbesondere die Ölfirmen zum Teil - das muß hier offen gesagt werden aus spekulativen Gründen - anstatt bessere Treibstoffe mit größerer Klopffestigkeit zu erzeugen, aus Ersparnis- und Spekulationsgründen in einem immer stärkeren Ausmaß dazu übergegangen sind, den Treibstoffen immer höhere Prozentsätze an Bleitetraäthyl beizumischen, mit allen gesundheitsschädigenden Auswirkungen, die bereits vom Kollegen Frasnelli sehr ausführlich dargelegt wurden. Ich möchte ihm als Berufschemiker wirklich nicht noch Ergänzungen anbringen, weil ich dazu vom Fachlichen her auch gar nicht in der Lage wäre.

Es wird kein leichter Kampf sein, denn es wird ein Kampf gegen gewaltige Konzerne sein, insbesondere gegen die Ölfirmen, aber nicht nur aus dem Standpunkt der Volksgesundheit, der der wichtigste ist, sondern auch aus einem anderen Grunde, glaube ich, daß wir uns dieser europa- und weltweiten Tendenz einfach nicht verschließen können und nicht sollen, denn würden die anderen Staaten rings um uns herum die Motoren allmählich mit bleifreiem Benzin ein-

führen, dann wären wir ja wirtschaftlich und vom Tourismus her insbesondere völlig ausgeschlossen. Also auch unter diesem Aspekt, brauchen wir genügend Weitblick, um hier über den wichtigsten Aspekt der Volksgesundheit hinaus, auch den wirtschaftlichen Aspekt zu erkennen, und rechtzeitig die Dinge in die rechten Bahnen zu lenken. Ich werde also dafür stimmen.

(Brevemente, colleghe e colleghi, per annunciare che naturalmente voterò anch'io a favore di questo voto, in quanto sappiamo che i motori otto ad alta compressione, richiedono maggiori aggiunte di antidetonanti e che in particolare le industrie degli olii combustibili per motivi di speculazione - è giusto fare apertamente tale affermazione - producono, ripeto, per motivi di risparmio combustibili con maggiori percentuali di piombotetraetile, anzichè benzine con una maggiore funzione antidetonante, la qual cosa produce effetti deleteri per la salute, come esposto dettagliatamente dal collega Frasnelli. Non intendo integrare il suo intervento, essendo egli chimico di professione e non dispongo delle necessarie nozioni tecniche.

Non sarà una lotta facile, in quanto dovremo lottare contro potenti industrie, in particolare contro l'industria dei combustibili, ma non soltanto sotto il profilo della salute pubblica, che è il punto più importante, ma anche sotto quello del turismo. Infatti non possiamo non seguire la tendenza europea di produrre benzina priva dei composti di piombo, poichè mutando di altri stati a noi vicini la tipologia costruttiva dei motori nel senso sopra citato, verremmo esclusi completamente dal flusso turistico europeo. Anche sotto questo profilo dobbiamo essere lungimiranti, al di là dell'aspetto della salute pubblica, dobbiamo ri-

conoscere anche il lato economico e quindi portare la problematica in tempo utile sui binari giusti. Esprimerò pertanto voto favorevole.)

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE: Il cons. Mitolo ha chiesto la parola, ne ha facoltà.

MITOLO: Assai brevemente, per dirmi d'accordo sul Voto presentato; non poteva essere altrimenti, dal momento che anche i nostri gruppi parlamentari, in campo nazionale, così come i gruppi consiliari regionali, hanno più volte espresso questo desiderio. Non credo però, -sia detto per sottolinearlo-, che il problema sia un problema che riguardi esclusivamente una certa categoria di industrie o di industriali, che vogliono speculare un certo altro gruppo sociale, che vuole, come al solito, assumere gli atteggiamenti di progressismo ad ogni costo. La contesa non sta soltanto in questo. Credo che ci siano validi motivi di ordine tecnico, giuridico, economico e tanti altri aspetti, che, suppongo, qualcuno avrà messo in risalto nell'illustrare il voto. Mi spiace, e me ne scuso, se sono arrivato in ritardo e di non aver potuto ascoltare. Il problema è un problema complesso, è un problema, che va affrontato con serietà e con urgenza e quindi siamo senz'altro d'accordo; non lo restringerei alla semplice constatazione, come dicevo, del solito rapporto tra speculatori e coloro i quali, viceversa, intendono salvare l'umanità. Certamente ci sono anche forze, che hanno i loro vantaggi e i loro personali interessi in gioco, ma ci sono

anche problemi specifici, di carattere tecnico, economico e sociale. Tant'è vero che proprio ieri ascoltavo la radio e sentivo dire che in non so quale convegno o in non so quale occasione, si erano assunti certi impegni e l'Italia, per bocca di uno dei suoi rappresentanti di governo, aveva assicurato di arrivare ad affrontare e a risolvere questo problema nel tempo più breve possibile, ma che certamente questo termine non sarebbe stato su due piedi, perchè avevano dei grossi impegni e dei grossi problemi da risolvere. Mi pare che la volontà espressa dal Consiglio regionale, credo all'unanimità, sia un fatto positivo e mi preme anche sottolineare che più forze convergono sullo stesso obiettivo, quasi che marciando divisi, riusciamo poi a concludere uniti certe iniziative, che meritano apprezzamento e rispetto, così come mi sembra doveroso sottolineare che è giusta l'osservazione di chi poc'anzi rilevava come certe volte si assumono da forze politiche, le più disparate, certi atteggiamenti, che poi non trovano coerente conferma in altre valutazioni ed in altri momenti, dove quelle stesse forze assumono atteggiamenti completamente diversi e contrari a quelli precedentemente indicati, magari anche in questo Consiglio regionale. Questo per associarmi a quanto è stato rilevato da altri, ma anche per dire una volta di più che il MSI, che ha uno dei gruppi di ricerca ecologica tra i più forti in campo nazionale, il GRE, intende, con questo voto, esprimere una volta di più il proprio atteggiamento,

proprio per quanto attiene la battaglia ecologica, che interessa ormai, lo notiamo con soddisfazione, più parti politiche e che speriamo abbia il successo, che essa si merita.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pruner, ne ha facoltà.

MITOLO: (interrompe)

PRESIDENTE: Grazie dell'osservazione. Prego, cons. Pruner.

PRUNER: Signor Presidente e signori consiglieri, forse, richiandomi a quanto ha detto ora il collega Mitolo, sarebbe il caso di chiudere almeno le porte della sala, per non sentire anche i rumori di fuori.

E' quasi pleonastico l'aggiungere qualche considerazione, perchè tante sono state fatte e sono così chiare e così indiscutibili e inoppugnabili, che con due parole voglio liquidare anch'io il mio intervento, con una considerazione. Si dovrebbe fare in modo particolare per quanto riguarda da una parte l'aspetto della salute dell'uomo, dell'ecologia e tutto quello che ci sta attorno, dall'altra la scienza, che può intervenire, interviene, però c'è anche l'antiscienza, c'è la speculazione scientifica, che si avvale della scienza, che per i loschi guadagni trascura le più lapalissiane e le più evidenti delle cose, delle provvidenze, dell'applicazione di scoperte, nell'interesse esclusivo di grandi complessi multi-

nazionali, internazionali, ben definiti o non ben definiti. Abbiamo avuto modo di discutere, mi pare in sede di Consiglio provinciale, sulla morte delle api e vi posso dire che, pur non esercitando più il lavoro di chimico, fitopatologia, come esercitavo in età giovanile, posso garantire che oggi come oggi sarebbe possibile non usare più insetticidi, che siano velenosi. Con diversi sistemi di applicazione del veleno necessario all'insetto dannoso, si rispettano gli insetti utili e si rispetta l'uomo. Ci sono due grosse aziende in tutto il mondo, tutto quello che voi vedete nelle varie vetrine, per quanto riguarda gli antiparassitari, in modo particolare gli insetticidi, si riconduce a due grosse industrie chimiche. Viva Dio, che qualche uomo, che lavora nell'ambito di queste industrie, esca all'aperto e dica: possiamo eliminare gli insetticidi, gli antiparassitari velenosi e per l'uomo e per determinati insetti! Così anche per la fattispecie del voto, che stiamo esaminando. Diamo convinti il nostro voto, ma sappiamo che esiste questa terza scienza, che, conoscendo fino in fondo quelle che sono le possibilità di salvaguardia della salute dell'uomo, per guadagnare una lira in più, che moltiplicata per non so quanti litri di questo prodotto, che è la benzina, moltiplicando l'unità di prodotto per l'unità del prezzo, rischiano di uccidere se stessi, gli altri, l'umanità e i propri figli, senza scrupoli e senza esitazioni. Quindi, dobbiamo guardarci un po' attorno e vedere quanto di vero ci racconta

no e ci propinano coloro che hanno in mano il potere economico della produzione industriale. Quante volte non abbiamo detto qui dentro che la barzelletta dell'esaurimento delle fonti petrolifere, è una barzelletta che serve per 100, 200, 300 anni, per tutti coloro che hanno in mano questo potere dell'oro nero. E noi ci credemmo che questo nostro globo terrestre stesse per dare gli ultimi barili di benzina e di petrolio.

Concludo, chiedendomi se troveremo rispondenza presso il Governo. Io penso di sì, perchè è cosa ormai nota "lippis et tonsoribus", ma dovremo insistere. Pertanto io direi, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, di fare tutto il possibile, oltre l'usuale, perchè questo voto, che sappiamo che non è in contrasto con nessuna forza politica nazionale, possa essere il primo ad avere la fortuna di essere approvato in sede esecutiva, nella promozione della legge; poi viene la seconda fase esecutiva, che è quella dell'applicazione della legge.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Io ritengo che il contenuto di piombo nella benzina e la difficoltà che la tecnica, che l'industria, che l'economia ha ad arrivare all'eliminazione totale di esso, sia veramente una delle grosse contraddizioni della nostra civiltà. Abbiamo sentito i consiglieri, che mi hanno preceduto

negli interventi, illustrare senza dubbio a sufficienza i danni e i pericoli, che la presenza del piombo nella benzina rappresenta per gli uomini e per gli animali. Abbiamo visto come, - e lo si può leggere sia nel testo del voto presentato sia nelle relazioni della stampa degli ultimi tempi -, come tutto sommato non sia impossibile arrivare a questa eliminazione; abbiamo visto come già altri paesi ci hanno preceduto su questa strada e quindi ci riesce perfino difficile comprendere come, di fronte ad una situazione così chiara, non si sia arrivati prima, con maggiore facilità e con maggiore decisione, ad una soluzione di questo tipo. Invece abbiamo visto come nel recente passato il Governo italiano ha assunto posizioni nell'ambito della commissione CEE, che sposavano sostanzialmente le scelte delle grosse case automobilistiche e dei petrolieri; nel senso che sembrava che la cosa più importante, che la cosa fondamentale fosse quella di salvaguardare le cosiddette prestazioni, forse facendo un ragionamento in relazione agli indirizzi, alle predilezioni della gente, in arretrato rispetto a quella che è la realtà della gente oggi, cioè attribuendo alla gente un attaccamento al piacere della velocità, al piacere della macchina scattante, forse più in arretrato rispetto alla consapevolezza, che la gente nel frattempo ha assunto. Per illustrare come è possibile che ciò sia avvenuto, io voglio portare l'esempio del recente referendum, che il comune di Bologna ha indetto fra la popolazione, in concomitanza con

le elezioni europee e che ha dato un risultato massiccio, a favore della esclusione delle auto dal centro storico della città. Non è la stessa cosa, però è senza dubbio la dimostrazione del fatto che la gente certe cose le capisce, gli interessi relativi alla propria salute ed alla qualità della propria vita li capisce, e che invece spesso viene attribuita alla gente una posizione più arretrata, più elementare e più grossolana di quella che in realtà ha. Vediamo, per esempio, come in altri paesi del mondo sono stati imposti i limiti generalizzati di velocità, che da noi sembrerebbero assurdi, - negli Stati Uniti d'America c'è il limite generalizzato, ivi comprese le autostrade a tre o sei corsie, di 55 miglia, il che è circa 100 chilometri all'ora-, limiti che vengono per la gran parte rispettati.

Quindi penso che un voto compatto da parte del Consiglio regionale, come si sta delineando, su questo voto, possa servire a dimostrare come la consapevolezza della necessità di impegnarsi per una reale lotta all'inquinamento, sia ormai molto diffusa.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede la parola sul voto? Se nessuno chiede la parola, lo metto in votazione: è approvato al l'unanimità.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. D'Am brosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Dovrebbe iniziare la discussione sui vari voti, relativi all'Europa. Faccio notare che la seduta del Consiglio è prevista fino alle ore 13.00, per cui in ogni caso noi avvieremmo solo un minimo di discussione, mentre avremmo bisogno, sentita anche la collega Emeri, di una riunione della commissione di convalida. Chiedo al Presidente, dato che comunque non riusciremo a compiere i nostri adempimenti, se ritiene opportuno di concludere l'odierna seduta, per consentire alla commissione di riunirsi, e riprendere alla prossima seduta i vari punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il cons. D'Ambrosio chiede che venga sospesa la seduta e rinviata la discussione dei punti 37), 38), 40) e 41), relativa ai quattro voti sull'Europa, alla seduta successiva. Io credo di poter accogliere la richiesta, perchè oltre tutto questa è l'ultima seduta del primo semestre, perciò la prossima seduta sarà in nuova sessione, perciò sarebbe male dover iniziare la discussione di un argomento e non poterla concludere entro questa sessione.

Ha chiesto la parola il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER: Se può dirci, per avere anche noi la possibilità di muoverci un po', per quanto riguarda ferie e quant'altro, quante sedute ci saranno pressappoco prima delle ferie.

PRESIDENTE: Ne è prevista una. Comunque il Consiglio sarà ri-

convocato con lettera. Grazie!

La seduta è tolta.

(Ore 12.20)